ABBONAMENTI — Tribuna quotid. — Tribuna quotid. e Illustr. domenica

Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L. 18 10 5 — 22 12 6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . » 37 20 10 — 47 24 12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI — Tribuna quot. e Scena illust. — Tribuna, Scena e Illustr. domenica

Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . . . . L. 24 — 28 15 8
Europa e qualsiasi altro Stato estero . . . . . » 46 — 58 30 15

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XV. Domenica 24 Gennaio 1897 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Domenica 24 Gennaio 1897 — Num. 24

Roma, 23 gennaio 1897

La discussione dell'indirizzo in risposta al discorso della Corona fattasi alla Camera dei lordi ed alla Camera dei comuni, ha offerto modo al gabinetto inglese di colmare le lacune che presentava il discorso della Corona e di chiarire i punti che più parevano oscuri. Così, ad esempio, lord Salisbury ha dichiarato che l'accordo delle potenze nella questione orientale va fino ai mezzi coercitivi. Il *premier* non ha specificato l'estensione e l'entità di questi mezzi; ma noi possiamo anche acconciarci a questa reticenza, di fronte all'importanza di un asserto che sgombera il terreno dalle incertezze che fino ad ieri lo ingombrano. I telegrammi ultimi da Costantinopoli, che parlano di gravi timori che la quiete pubblica vi venga ancora turbata per opera di armeni e di giovani turchi uniti in un intento rivoluzionario, inducono ad accogliere con maggior soddisfazione la notizia che l'Europa è pronta a rompere, occorrendo, gli indugi. E' vero che lord Salisbury si è anche mostrato persuaso che gli sforzi delle potenze riesciranno a migliorare la situazione dei cristiani in Turchia senza che possa resultarne alcun pericolo per la pace europea; e questo potrebbe far credere che l'accordo non sia tanto completo quanto sarebbe necessario.

Per quanto concerne la politica egiziana lord Salisbury ha detto che la conquista del corso del Nilo fino a Kartum era per l'Inghilterra, tutrice dell'Egitto, un dovere, la esecuzione del quale poteva essere differita, non abbandonata. Il discorso della Corona, che pure si era inspirato in proposito ad una certa quale circospezione di linguaggio, aveva prodotto in Francia l'impressione che l'Inghilterra fosse impenitente nel ritenere che gli interessi suoi in Egitto siano assolutamente preponderanti; le parole del capo del governo inglese, le quali provano che l'Inghilterra non si sente nè scoraggiata, nè indebolita e persiste nei suoi progetti, non possono che confortare la prima impressione, così rispondente del resto alla realtà delle cose.

Il Balfour rispondendo nella Camera dei comuni ad identiche domande ha dichiarato che il progettato aumento delle forze di terra e di mare non era in relazione con la spedizione del Sudan e con la questione d'Egitto, ma costituisce soltanto una misura preventiva, destinata a porre l'Inghilterra in grado di continuare a sostenere la sua parte di grande potenza, per la tutela dei suoi interessi di primo ordine, che sempre più si estendono. Ma siccome gli interessi inglesi in Egitto sono di una importanza eccezionale - che le impazienze francesi mettono anche più in evidenza - è chiaro che la distinzione del Balfour non ha altro valore che quello di un artificio oratorio. Il Balfour ha anche annunziato che l'Inghilterra anticiperà al governo egiziano le somme necessarie a condurre a termine la campagna del Sudan. Sarà presentata alla Camera una domanda di credito per rimborsare le 500,000 sterline dovute alla Cassa del debito; ed ecco così tolti di mezzo gli ostacoli che la sentenza del Cairo aveva fatto sorgere. Dell'accoglienza favorevole del Parlamento si può essere certi, la dignità del paese valendo anche pei contribuenti inglesi più di qualunque altra considerazione.

Meritano di essere rilevate anche alcune particolarità della discussione relative alla politica interna. Il deputato nazionalista irlandese O' Brien aveva chiesto sotto forma di emendamento all'indirizzo e come complemento all'amnistia parziale accordata da sir Mathew White Ridley ministro dell'interno ai dinamitardi in condizione di salute precaria, che amnistia completa venisse concessa a tutti i *convicts* del 1883 e 1884. La Camera ha respinto questa domanda senza revisione. L'O' Brien aveva forse sperato che alla causa da lui patrocinata giovasse l'assoluzione del dinamitardo Bell detto Ivoy, arrestato a Glascow nel mese di settembre scorso; il solo degli individui compromessi negli arresti fatti a Rotterdam e a Boulogne che sia stato giudicato in Inghilterra. Ma tutto indica che i dinamitardi non hanno disarmato, ed i Comuni non hanno voluto sostituire la propria alla responsabilità del Governo.

Il Balfour fece anche delle dichiarazioni relativamente alla questione del contributo irlandese. Egli dichiarò che la Commissione nominata per studiare questa questione ha trascurato di investigare alcune parti del problema « sicchè è impossibile formarsene un concetto esatto senza continuare le indagini ch'essa interruppe così improvvisamente, sì arbitrariamente ed in modo sì inesplicabile. » E soggiunse « che il governo prenderà gli opportuni provvedimenti per proseguire codeste indagini, e sarà in grado tra pochi giorni di annunziarne le condizioni... e porgerà alla Camera l'occasione di discutere questo soggetto dopo l'indirizzo e prima del bilancio. »

Avremo dunque la nomina di una nuova Commissione d'inchiesta? In un discorso tenuto a Manchester il Balfour aveva dichiarato che il governo *tory* mantiene la parità fiscale per tutte le parti del regno, ma non rifiutava *a priori* di esaminare lo stato delle relazioni finanziarie tra l'Irlanda e l'Inghilterra, e di proporne caso mai la revisione. Il pensiero dilatorio, ivi adombrato ha preso, pare, forma e colore.

Ancora un programma elettorale

Ieri abbiamo fatto qualche commento a un programma elettorale — negazione di ogni programma — non sappiamo se dal ministero suggerito ad un giornale amico, o dall'amico giornale consigliato al ministero.

Oggi la *Gazzetta del popolo* di Torino ci reca un altro programma elettorale che ha qualche verosimiglianza.

Non è molto piacevole, ma può non essere privo di utilità osservare i barcollamenti del ministero nella via per la quale si è messo.

Ecco quanto scrivono da Roma al citato giornale:

La corrente che erasi formata in Consiglio di ministri per anticipare le elezioni alla metà di marzo, va perdendo terreno. La maggioranza sembra concorde sulla data del quattro aprile col ballottaggio al giorno undici e colla convocazione della nuova Camera al venti.

Quindi il decreto di convocazione dei comizi si pubblicherà verso la metà di marzo invece che alla fine di febbraio come già telegrafai.

Il decreto sarà preceduto dalla relazione dei ministri al Re, in cui si esporranno le ragioni che determinarono lo scioglimento e i punti principali del programma su cui si invoca il giudizio del paese.

Il programma sarà poi esplicato nei discorsi che i vari ministri, e segnatamente il Di Rudinì e il Brin, faranno nel periodo ufficiale della campagna elettorale.

Dove parlerà il Di Rudinì non si sa ancora, il Brin certamente parlerà ai suoi elettori di Torino.

La relazione al Re sarà piuttosto diffusa e accennerà ai capisaldi della politica interna, africana e militare del Gabinetto.

Sarebbe prematuro oggi anticipare notizie su tale documento che assumerà una importanza eccezionale, dato le circostanze eccezionali in cui le elezioni vengono indette.

Chi avvicina però il presidente del Consiglio pretende di sapere che nella relazione al Re il ministero affronterà la questione della colonia Eritrea, ponendola in relazione colla questione militare: due questioni che il governo considera indissolubili tanti sono i rapporti che le tengono unite, poichè la compagine dell'esercito è incompatibile coll'indirizzo seguito sin qui in Africa.

L'Eritrea sarà pure considerata negli effetti che esercita sul bilancio, prendendo per base l'affermazione del ministro Pelloux che per mantenere la sicurezza della Colonia negli attuali confini occorrono annualmente non meno di diciannove milioni, quasi il triplo di quello che domandava l'infausto Mocenni.

Date tali premesse non è difficile prevedere che nella relazione al Re i ministri porranno il quesito se non debbasi pensare all'abbandono dell'occupazione militare, limitandola tutt'al più alla zona di Massaua.

Se queste previsioni degli amici del Rudinì si confermeranno, gli elettori piemontesi saranno i primi ad applaudire al governo che rende omaggio all'opinione pubblica e la quale si è già energicamente pronunziata per il ritiro delle truppe dall'Africa e non appoggierà, se non quei candidati che risolutamente l'accettino.

Un altro punto su cui si soffermerà la relazione ministeriale, per quanto a tale proposito siano vaghe le informazioni dei circoli ufficiosi, riflette la riforma elettorale politica ed amministrativa. Corrente alle dichiarazioni fatte in Senato il Rudinì intende di rivedere le leggi dell'elettorato per assicurare la serenità del voto e garantirlo contro le violenze.

Anche su questo punto scottante e delicato sembra che il Rudinì voglia provocare il giudizio degli elettori.

In entrambi i punti principali del programma che il ministero, se vera è la notizia, si proporrebbe di sottoporre agli elettori, si riscontra lo stesso procedimento.

Sottratta la materia alla discussione parlamentare, la sola nella quale sarebbe possibile controllare i dati esposti dal ministero e vagliarne con qualche accuratezza le conclusioni, è evidente il proposito di presentarla al corpo elettorale in condizioni tali che questo debba giudicare nella più perfetta oscurità.

Nella relazione al Re si affermerà che per mantenere la colonia nei suoi attuali confini, occorrono diciannove milioni. Vorrà ogni singolo candidato avverso all'abbandono, contrapporre i suoi proprii ai calcoli del generale Pelloux? Dovrà ogni singolo elettore provarsi a rifare e gli uni e gli altri prima di dare il suo voto?

Questo pare tanto poco pratico quanto l'imporgli di decidere la questione tecnica dell'influenza che può avere sulla compagine dell'esercito la necessità di tenere un nucleo maggiore o minore di truppe in Africa.

Ma se anche questi argomenti contro il mantenimento della colonia eritrea non si rivelassero subito per la natura loro tecnica, messi innanzi esclusivamente per spaventare la gente, basterebbero essi, per determinare un giudizio sulla opportunità o meno di mantenere la colonia?

Perchè il ministero invece di accennare oscuramente, in frasi equivoche e talvolta anche contradditorie, all'avvenire della colonia, non ha esposto chiaramente alla Camera i propositi che ora manifesterebbe, stando al corrispondente del giornale torinese, nella relazione al Re?

Allora non solo gli argomenti d'indole puramente militare avrebbe potuto manifestare, ma tutti quegli altri che all'Italia consigliano di rinunziare al possesso di un palmo di terra in quella regione, dove tutti i popoli che ne circondano ora si adoperano a stabilire degli imperi e dove si può dire che abbiano trasportato tutte le loro ambizioni e le loro gelosie.

Avrebbe potuto, con una eloquenza nuova negli annali parlamentari, dare la dimostrazione di quanto accrescano gli Stati il loro prestigio, e la loro reputazione di serietà, abbandonando alle prime difficoltà qualsiasi impresa alla quale abbiano posto mano. E avrebbe potuto anche consolare l'esercito, rattristato non della patita sconfitta ma della negata vendetta e, persuaderlo a riporre la sua compiacenza in altro che nei vani allori guerreschi.

Allora sarebbe accaduto una di queste due cose. O la maggioranza formatasi attorno al Gabinetto Di Rudinì, atterrita dagli argomenti da esso esposti e dai criteri coi quali giudica le condizioni essenziali della vita nazionale, lo avrebbe abbandonato; e al ministero restava il diritto di ricorrere al giudizio degli elettori e di sollecitarne il favore facendo appello ai sentimenti e agli istinti più egoistici e più vili che albberghino nel cuore umano.

Oppure il ministero vinceva sulla Camera e quando fosse venuto il momento di sciogliere la Camera attuale e formarne una nuova, gli elettori avrebbero saputo, da chi, con quale autorità, con quali argomenti, da quali punti di vista, da quali considerazioni riflettenti il presente e l'avvenire era stato circondato, per combatterlo o per approvarlo, un atto di tanto rilievo nella vita nazionale quale riuscirà l'abbandono della colonia.

Il Ministero non vuole su questo punto del suo programma una sentenza motivata e firmata da giudici che ne portino la responsabilità in faccia alla storia. Vuole un voto anonimo e cieco, che gli permetta di rigettare qualsiasi responsabilità sui milioni di elettori.

I quali dovrebbero poi votare, con eguale cognizione di causa, in favore della riforma elettorale che confusamente si agita nel cervello del presidente del Consiglio. Che cosa sia questa riforma, nessuno lo sa; l'on. Di Rudinì ne tiene il segreto più gelosamente custodito che non facciano i varii inventori dei sieri i loro mirifici prodotti.

Ma il predicarne la virtù e l'efficacia nella relazione al Re non gli basterà forse a raggiungere l'intento.

Anche i meno illuminati, comprenderanno che queste riforme si ridurranno in fine a privare un numero maggiore o minore di elettori del loro diritto elettorale, e a circondare di più o meno stretta pastoie la libertà del voto degli altri.

Ora trovare degli elettori disposti a subire in tutto o in parte l'operazione di Origene, non pare che possa esser molto facile.

L'on. Di Rudinì e gli amici suoi della Destra che sono ornamento del Gabinetto possono deplorare di non avere a tempo opportuno, spiegato una maggiore energia nell'impedire l'allargamento del voto; ma ritirare il diritto di voto a coloro che già ne sono in possesso deve sembrare anche ad essi un'impresa disperata.

La *Gazzetta del Popolo* è un giornale bene informato, ma non ci pare che il programma elettorale da essa annunziatoci sia ancora, per quanto birbone, l'ultimo, l'ultimo definitivo.

Lo scioglimento della Camera giudicato in Francia

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 23, ore 11 ant. — (*Jacopo*). Denis Guibert del *Figaro*, esaminando la questione dello scioglimento della Camera italiana, dice che per lo stato attuale della penisola questo giuoco di azzardar tutto per tutto gli appare di dubbia riuscita, anzi arrischiato.

Crispi avrà un bel rappresentare una politica pazza, immorale, pericolosa per l'Italia e per l'Europa; ma l'animo degli italiani era con lui che ne adulava i bisogni di espansione, la irritabilità un po' gelosa, quei sogni vaghi di risorrezione dell'antica influenza romana che assediano lo spirito del popolo, troppo lungamente oppresso per aver potuto riacquistare, dopo pochi anni di indipendenza, il sentimento delle cose pratiche.

Quindi non sarebbe sorprendente se l'attuale Gabinetto non riuscisse, malgrado le abituali pressioni governative, a fare entrare un gran numero di amici nella Camera futura, nè a formarvi un partito potente.

D'altra parte la fame lega la Sicilia ai socialisti, e i partiti estremi si agitano audacemente in Romagna, nel Milanese, nella Lunigiana. Inoltre le ostilità persistenti del Vaticano rendono molto grave la partita che arrischia l'attuale consigliere di Re Umberto: ma — conclude l'articolista — era impossibile evitare una partita decisiva. Il ministero sarebbe ugualmente morto. Ora morte per morte, quella con le armi alla mano è preferibile alle altre.

L'*Eclair* approva che Di Rudinì chieda al paese che gli permetta di lavorare.

Il deputato mussulmano

Una protesta dell'ambasciata inglese

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 23, ore 11 ant. — (*Interim*). Il deputato mussulmano, dottor Grenier, continua nelle sue eccentricità.

Ogni giorno esce dalla Camera per fare le sue abluzioni nella Senna.

Intorno al palazzo Borbone staziona perciò un numero straordinario di curiosi che rende necessario un servizio di poliziotti pel mantenimento dell'ordine.

Anche ieri il dottor Grenier, malgrado il freddo intenso e la neve che cadeva, eseguì le sue genuflessioni e poi fece le sue abluzioni nel fiume mezzo ghiacciato.

I monelli gli lasciavano cadere sul capo grandi manate di neve.

La Commissione della Camera ha intanto convalidato l'elezione del dottor Grenier essendo essa perfettamente regolare.

Alcuni membri approfittarono della occasione per cercare di persuadere il neo-eletto a rinunciare al costume arabo e alle sue originali manifestazioni che fanno più male che bene alla causa che egli pretende difendere.

Però il neo eletto non volle sentir ragione così per ciò che riguarda il costume che indossa come per le pratiche religiose cui si abbandona.

×

Assicurasi che in seguito a lagnanze dell'ambasciata inglese, il ministro della marina ha inflitto un biasimo al luogotenente Hourst pel linguaggio scortese verso l'Inghilterra, da lui tenuto alla Sorbona, nella conferenza riguardante la sua spedizione sul Niger.

Le ire di Guglielmo II contro Herbert Bismarck

(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 22, ore 11,37 antimer. — (*Hermann*.) Sembra che il conte Herbert Bismarck sia completamente caduto dalle buone grazie dell'imperatore.

La scorsa settimana il ministro della casa reale von Wedel-Piesdorff maritava sua figlia col luogotenente conte Bismarck-Bohlen. Oltre all'imperatore ed all'imperatrice, che avevano promesso di intervenire, come rappresentante del ramo Schoenhausen della famiglia Bismarck era stato invitato Herbert Bismark.

Poco prima delle nozze l'imperatore chiese la lista degli invitati, e fece dire al conte Wedel che, in questa occasione, non si voleva incontrare con Herbert Bismarck.

Wedel fece presente all'imperatore, pel tramite del conte Eulemburg, gran maresciallo di corte, come fosse impossibile ritirare l'invito trasmesso al conte Herbert Bismarck, dopo che questi l'aveva accettato col consenso di suo padre.

Malgrado questo, l'imperatore insistette nel non voler vedere Herbert Bismarck, sicchè lo sposo, conte Hans Bismarck-Bohlen, dovette scrivere al conte Herbert pregandolo a consentire che si dicesse ch'egli aveva, precedentemente, declinato l'invito. Ed il conte Herbert diede il suo consenso.

Si era deciso di conservare su tutto questo incidente il più assoluto silenzio, ma una lettera privata, proveniente probabilmente dai circoli di Corte, pubblicata dalla *Zukunft*, divulgò il fatto che produsse una sensazione facile a comprendersi; e tutti i circoli di Corte sono in agitazione.

I motivi che indussero l'imperatore Guglielmo a comportarsi come ha fatto sono ignoti, nondimeno ci si vuole scorgere un nesso con le rivelazioni diplomatiche delle *Hamburger Nachrichten*, le quali, come si sa, erano specialmente dirette contro la politica dell'imperatore, quantunque il conte Herbert Bismarck abbia dichiarato a suo tempo di esservi completamente estraneo.

Che debba essere questo il principio di nuove ostilità fra Berlino e Friedrichsruhe molti dubitano, malgrado che la risposta inviata dall'imperatore Guglielmo agli auguri trasmessigli da Friedrichsruhe, in occasione del capo d'anno, sembra escludere una tale ipotesi.

Ancora il viaggio del conte Goluchowski

BERLINO, 23, ore 11 antimer. — (*Hermann*) La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, parlando del viaggio del conte Goluchowski a Berlino scrive:

« Fra tutte le questioni trattate in occasione di questo viaggio, nessuna può dirsi urgente. L'amichevole scambio di vedute intervenuto ha dimostrato però ancora una volta che fra i due governi esiste un accordo perfetto e ha servito a rafforzare maggiormente le relazioni confidenziali dei due Stati. »

La campagna nel Sudan

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 23, ore 12,30 mer. — (*Emme*) Il corrispondente del *Times* da Parigi fa una curiosa rivelazione sulle lagnanze fatte dalla Francia perchè l'intenzione di intraprendere la spedizione del Sudan non le venne comunicata come fu ad altri governi.

Immediatamente dopo la battaglia di Adua Re Umberto inviò un telegramma cifrato alla Regina Vittoria chiedendo che l'Inghilterra facesse una diversione su Cassala per impedire che anche i dervisci piombassero sull'Eritrea. Un altro telegramma nello stesso senso fu inviato da Roma all'imperatore di Germania perchè egli usasse della sua influenza presso la regina in favore della proposta.

Uno di questi telegrammi che passava per territorio francese, fu decifrato prima che arrivasse a destinazione, e in questo modo il governo francese seppe che si trattava della spedizione del Sudan, senza che non gli venisse dato nessun avvertimento.

Ma la cosa era urgente e il governo inglese non avrebbe potuto in proposito entrare in discussioni diplomatiche con nessuna potenza.

— Secondo il corrispondente romano del *Daily News* vi sarebbe stato uno scambio di telegrammi tra il governo inglese e l'italiano per stabilire un piano di guerra contro i dervisci.

L'Inghilterra secondo la voce che corre a Roma, avrebbe fatto sapere al governo italiano che parecchi reggimenti sono pronti a partire per l'Egitto, se ve ne sarà il bisogno.

Un altro progetto consisterebbe in un'azione comune dell'Inghilterra, dell'Italia e dello Stato indipendente del Congo per finirla una buona volta coi dervisci.

Gli Inglesi sul Niger

Il sultano di Zanzibar - Sir Cecil Rhodes

LONDRA, 23. — Un dispaccio da Brass annunzia che la spedizione della compagnia del Niger, giunta a Kabba, trovò tutto l'esercito dei Fulah del Niger meridionale disperso ed in preda a panico.

— La notizia della malattia del sultano di Zanzibar è falsa.

— Sir Cecil Rhodes è arrivato nel pomeriggio a Plymouth.

Per i morti di Lafolè

ZANZIBAR, 27 dicembre. — Ieri, il trigesimo dell'eccidio della spedizione Cecchi, fu commemorato a bordo del *Volturno*, che da alcuni giorni staziona in queste acque, in modo veramente solenne e commovente.

Tutto l'equipaggio riunito sul ponte, cogli ufficiali in testa, assistette ad una messa funebre celebrata dai sacerdoti della missione cattolica a Zanzibar e sopra l'improvvisato ma splendido altare, una grande epigrafe circondata da bandiere nazionale abbrunate, ricordava la dolorosa causa delle comuni preghiere.

Appena finita la messa, il comandante di bordo, signor Fasari, rivolse agli ufficiali ed all'equipaggio alcune commoventi e forti parole. Terminò invitando ufficiali e marinai a giurare con un triplice « Viva il Re! » d'essere sempre pronti a morire non soltanto per la difesa della patria ma in qualunque lembo del mondo vi sia un interesse italiano da proteggere o da sviluppare.

La triste ma altamente patriottica cerimonia finì col distribuire ad ogni persona dell'equipaggio e ad ogni intervenuto, un funebre ricordo portante da un lato le fotografie del comandante e dei due ufficiali del *Volturno* che così tragicamente ed eroicamente lasciarono la vita, e dall'altro lato una epigrafe.

COSE D'AFRICA

Le notizie da Agordat

Il governo tratta la situazione del Barka come un caso clinico, e per tutta notizia, durante la giornata d'oggi, ci ha fatto comunicare solo il telegramma-bollettino seguente:

Agordat, 23, (ore 6).

La notte è passata tranquilla.

Se, con l'alba, la salute del malato abbia migliorato o peggiorato fino a questo momento, ore sette di sera, noi non sappiamo ancora.

Rileggendo il telegramma che ieri sera potemmo inserire solo in due delle nostre edizioni, ci par di potere indurre che il punto intermedio, tra Sciaglet e Agordat, dove si era fermata l'avanguardia dei dervisci, debba essere Asciai, luogo sul Barka, ricco di acqua, al quale fecero tappa anche l'altra volta, prima di portarsi a monte del forte, girando per il letto del fiume, presso i pozzi degli Algheden.

E' probabile che l'avanguardia abbia l'incarico di preparare i pozzi per il grosso del corpo di operazione, il quale avrebbe potuto trasferirsi ad Asciai quest'oggi.

Il telegramma parla anche delle comunicazioni con Cassala che dice assicurate, e più sotto di un servizio ottico per mezzo del quale il comandante si è messo in misura di aver notizie circa le retrovie dei dervisci.

Evidentemente è il servizio ottico che assicura le comunicazioni e le informazioni, non essendo nemmeno lontanamente presumibile che la cavalleria baggara non abbia rotto il telegrafo ordinario.

Il servizio ottico può funzionare tra Agordat e Cassala con poche stazioni. Dalla mensa ufficiali di Agordat si può vedere bene la montagna degli Algheden presso Ela-Dal, e da questa cima si vedono sempre ad occhio nudo le alture di Sabdarat, di dove per mezzo di Cassala-el Luz, o di Monte Mocram si può comunicare con Cassala.

Un giornale del mattino dà presso a poco le forze nostre radunate intorno ad Agordat; se le sue informazioni sono esatte, il generale Viganò disporrebbe delle seguenti unità:

Due compagnie d'indigeni, di residenti (uomini 370);

Nove compagnie d'indigeni (uomini 1665), un'altra batteria da montagna (pezzi 6 e uomini 150);

Due compagnie di fanteria (uomini 300), un battaglione di bersaglieri (uomini 400) ed un battaglione alpini (uomini 500). Si debbono aggiungere le squadrone di cavalleria e le riserve condotte dal maggiore Locatelli. Si può quindi calcolare che il generale Viganò disponga di circa 5 mila uomini bene armati, protetti dal forte.

I dervisci, per conti sicurissimi, non possono oltrepassare gli 11 mila. Ma si deve contare che di essi forse neppure 7 mila sono provveduti di fucili, pei quali non hanno più di 50 e 60 cartucce ognuno. Oltre poi un migliaio di cavalieri, gli altri non sono armati che di lance e di spade.

Ameremmo vedere confermate ufficialmente queste cifre dalle quali, per quanto riguarda i nostri, va sempre detratta una certa percentuale, rappresentata dagli uomini che per una ragione o per l'altra non si trovano presenti al momento di marciare al luogo di radunata o al nemico.

Più sotto lo stesso giornale aggiunge che nei combattimenti di Monte Mocram e Tucruf noi si era nelle proporzioni di uno a nove, e da ciò trae buoni auspici per la imminente battaglia.

Non per contraddire i patriottici voti di vittoria, cui anzi di gran cuore ci associamo, ma per la verità, dobbiamo notare che l'affermazione è inesatta.

Una tal proporzione esisteva forse tra il corpo derviso assediante e la guarnigione di Cassala nei primi giorni, non in quelli combattimenti, perchè allora la guarnigione era stata rinforzata dagli avanzi di tutti i battaglioni indigeni reduci da Adua, meno il quinto.

Erano in linea da nostra parte a Tucruf il 2°, il 3°, il 6°, il 7° e l'8° indigeni con quattro pezzi da montagna, appoggiati da quattro pezzi da 9 che cannoneggiavano dal forte. Il secondo battaglione era quasi intatto e gli altri contavano dai cinque ai seicento uomini l'uno, cioè un tremila cinquecento fucili contro i quattro *rub* dervisci della forza a un dipresso del corpo attuale.

A Mocram il numero era forse eguale, o a nostro vantaggio.

Ma le cose si complicano, a quanto pare, per la comparsa di Osman Digma sul teatro della guerra, comparsa che noi sospettavamo da ieri sera.

Il nostro corrispondente da Londra ci telegrafa infatti:

LONDRA, 23, ore 1,14 p.

Telegrafano da Suakim che Osman Digma è partito da Omdurman per prendere il comando della sua gente. Bande dervisce sono comparse presso Tokar.

E la *Stefani* alla sua volta riceve:

SUAKIM, 22. — Osman Digma è ritornato da Ondurman ed è atteso quanto prima presso Sinkat. I dervisci marciano in direzione di Tokar.

Dal canto loro gli inglesi, secondo nostre informazioni, hanno finito la ferrovia Suakim-Handub.

Riesce difficile comprendere questa dispersione delle forze mahdiste. Parrebbe più logico che, o il corpo di Osman Digma concorresse all'attacco di Agordat, o in questo caso Ahmed-el-Fedil lo aspetterà trincerato ad Asciai o in qualche altra posizione d'acqua vicina, o che Ahmed-el-Fadil si riunisca ad Osman Digma per procedere su Tokar. Ma in quest'ultimo caso non avrebbe avuto bisogno di avvicinarsi tanto ad Agordat.

E' certamente un punto oscuro della situazione che solo ulteriori notizie potranno chiarire.

Smentite e controsmentite

Un caso veramente ameno è quello dei sei battaglioni, e delle relative smentite.

Li ha richiesti mai quei battaglioni, il generale Baldissera?

— No! Mai! - urlavano l'altro i giornali ufficiosi. No! mai! ripeteva iersera il comunicato *Stefani*, aggiungendo a mo' di spiegazione che noi volevamo « evidentemente confondere così una richiesta di rinforzi *gli studi fatti dal governo* per l'eventuale invio di truppe dall'Italia in Eritrea a seconda dei vari casi che potevano presentarsi. »

Or bene — iersera, quegli stessi giornali che più avevano gridato contro di noi, pubblicando il comunicato *Stefani*, lo facevano seguire, subito, da una aggiunta che lo dichiara bugiardo.

Proprio così.

L'aggiunta del *Chisciotte* è la seguente:

Si può essere anche più espliciti: il generale Baldissera, avanti la conclusione della pace, anzi avanti l'arrivo di Nerazzini ad Addis-Abeba, doveva, naturalmente, - era suo dovere - preoccuparsi della eventualità di una guerra. Interrogato dal Governo, che non se ne preoccupava meno di lui, quali rinforzi, in certi casi, sarebbero stati necessari, *egli rispose: sei battaglioni*. Ma di lì a non molto si concludeva la pace, e finiva, quindi, ogni ragione per l'invio di sei battaglioni.

E quella dell'*Italie*, più esplicita davvero, eccola:

Ajoutons pour notre compte que *l'envoi de six bataillons était demandé par le général Baldissera* pour le cas où Ras Mangascia aurait attaqué la colonie. Cette éventualité ne s'étant pas produite, on n'en parle plus.

Dunque, secondo il comunicato ufficiale, *nessuna richiesta di rinforzi* — per l'ufficioso in italiano, *non proprio richiesta, ma risposta ad una interrogazione del governo*, con l'indicazione della necessità dell'invio — guarda caso! — *di sei battaglioni* — e finalmente per l'ufficioso in *volapük, domanda dell'invio di sei battaglioni*.

O se invece di smentire noi, pensassero a mettersi d'accordo fra loro!

Un ultima osservazione. Tanto il *Chisciotte* quanto l'*Italie* pare che facciano gran fondamento sulla circostanza che i sei battaglioni dovevano, nella mente del Baldissera, servire a fronteggiare Mangascià, che non si è mosso, anzichè i Dervisci che sono venuti innanzi.

Ora, quando, come, e dove abbiamo noi detto che Baldissera fosse dotato del dono profetico e chiedesse, mesi or sono, dei rinforzi, per parare ad una avanzata di Dervisci?

Noi, che per fortuna nostra non abbiamo mai perduto la sinderesi, ci siamo limitati a rispondere agli ingiustissimi attacchi di cui era fatto segno il generale Baldissera, affermando che mal si accusava d'imprudenza e d'imprevidenza un generale al quale si erano negati dei rinforzi, che oggi sarebbero stati preziosi.

Ma forse, nel giudizio degli ufficiosi, i battaglioni chiesti in vista di una mossa di Mangascià (realmente avvenuta in ottobre, all'epoca famosa in cui ci fu, presso Adi Cajè quell'avvisaglia di cui demmo la notizia, anch'essa scioccamente smentita) non si sarebbero potuti adoperarsi contro un altro nemico!

I dubbi sulla resa dei prigionieri

Abbiamo pubblicato ieri, con brevi commenti, le notizie pubblicate dalla *Stampa* di Torino intorno alle nuove pretese che accamperebbe Menelich, e al pericolo che una parte almeno dei prigionieri sia, malgrado il trattato, da lui trattenuta fino alla definitiva delimitazione dei confini.

Qui a Roma, i giornali ufficiosi hanno subito e fieramente smentita la amica *Stampa* — ed oggi, a rinforzare la smentita, viene diramato il seguente comunicato *Stefani*:

GIBUTI, 22. — Il comandante del *Provana* ha qui ricevuto da ras Maconnen la notizia essere giunto al ras lettere di Menelich annuncianti che una colonna di prigionieri partiva nei primi giorni di gennaio dal Mingiar, già avviata verso Harrar. La salute dei prigionieri era buona.

I tenenti Scala e Cambi erano arrivati dall'interno a Addis Abeba.

La carovana di soccorso del governo italiano era giunta il 2 gennaio in vicinanza di Addis Abeba.

Se i prigionieri viaggiano verso la costa — si vuol far intendere — non è vera l'intenzione che si attribuisce al Negus di trattenerli.

E voglia il cielo che questa volta, agenzie e giornali ufficiosi abbiano piena ragione! Sarebbe troppo doloroso al cuore degli italiani l'accorgersi che l'aver trangugiato l'amaro calice del trattato di pace, non è stato sacrificio bastante a far loro riavere i fratelli caduti in balìa del nemico.

E noi — laddiomercè — ci vantiamo di non aver nulla di comune con quella torbida genia di partigiani che esultò del disastro

di Abba Carima, perchè essa le permise di raccogliere sul campo, le briciole del potere.

Quello però che non possiamo astenerci dall'osservare è che, se anche ce la caveremo, per questa volta, con la sola paura, se anche vedremo proseguire regolarmente il rimpatrio dei prigionieri, non per questo l'allarme odierno sarà stato men serio o meno ragionevole.

Che cosa è, infatti, preso alla lettera, purgato da ogni sospetto di patti segreti, il trattato di Addis-Abeba? Una convenzione per la resa dei prigionieri, basata su una futura promessa di pace. Non è infatti un vero trattato di pace, quello in cui non sono determinati, neppure all'ingrosso, i confini che divideranno i domini delle parti belligeranti.

Comprendiamo bene che, anche lasciando aperta la questione dei confini, Menelich si ritenga sicuro che l'Italia non gli darà più fastidi. Il lasciar adito ad un conflitto, deve aver pensato il buon Negus, non può profittare che al più forte — e il più forte, di fronte all'Italia del 1897, sono io.

Tuttavia, per chi guarda il trattato nella sua dizione letterale, e astraendo dalle condizioni rispettive dei contraenti appare chiarissimo questo: che noi una volta riavuti tutti i prigionieri, ci troveremo, per discutere la questione dei confini, in condizioni migliori di quelle in cui ci trovavamo nello scorso novembre, e di quelle in cui ci troviamo ancora oggi. Molto probabilmente non ne profitteremo, e cederemo al Negus, a Mangascià, ad Alula le due sponde del Mareb, e quanto altro vorranno; ma queste, che sono previsioni dell'avvenire, non tolgono nulla a quella che è la situazion dell'oggi, nè all'evidente interesse di Menelich di affrettare con lusinghe o con minacce, la soluzione definitiva.

E non bisogna dimenticare, d'altra parte, che noi, trattando col Negus al modo con cui abbiamo trattato, ci siamo posti in istato d'inferiorità evidente. Noi infatti abbiamo trattato con lui come con un sovrano civilizzato, guidato da consiglieri esperti, ma anche legato da principii e da consuetudini di lealtà che nessuno oserebbe infrangere.

Or bene, i consiglieri del Negus sono sì esperti, ma anche malvagi e pieni di maltalento contro di noi, ed il Negus stesso è e rimane pur sempre un barbaro, il quale fa sfoggio di lealtà e di umanità a parole, mentre a fatti si ricorda a tempo e luogo delle proprie origini, e non indietreggia certo davanti ad una violenza.

E qual violenza più facile e, in apparenza almeno, più profittevole che quella di sospendere o di ritardare la restituzione dei prigionieri?

Speriamo dunque e crediamo anzi che ciò non avverrà, ma non culliamoci, nè per questa, nè per le altre cento questioni ancora aperte in Africa, in troppo rosee illusioni!

In giro per il mondo

Il perchè di tante cose.

E' un fatto che non si riesce a bandire un concorso relativo alla istruzione pubblica, da qualche mese a questa parte, senza che nasca un putiferio di proteste.

A sentir queste, pare che le Commissioni, non si capisce per quale fatale iettatura, non hanno più la mano felice nella scelta: parrebbero Commissioni distratte di cui i membri si immaginano di dovere conferire premi per una corsa d'asini.

In quest'ultima gara, infatti, vincono gli ultimi arrivati.

Ora è sorto appunto un non indifferente baccano pel concorso all'ufficio di ispettore capo nelle scuole comunali di Roma, concorso per titoli.

E il più bel frutto è una specie di opuscolo, pubblicato e fatto pervenire ai consiglieri comunali, nel quale sono raccolti, come in un'antologia, gli spropositi che infiorano le opere scolastiche di uno dei tre prescelti fra i concorrenti.

La Commissione avrebbe trovato la stoffa di un ottimo ispettore in uno dei concorrenti che ha stampato certe « nuove lezioni di aritmetica, sistema metrico e decimale ».

In queste lezioni si dà la definizione del quadrato così:

« Una figura piana rettilinea di quattro lati si chiama quadrato. »

Come il rettangolo e come il trapezio.

Si afferma che:

« Moltiplicando metri per metri quadrati si volevano fuori metri cubi. »

Si sostiene che:

« I poligoni sono regolari quando hanno tutti i lati pareti tutti gli angoli uguali. »

E il rombo?

I saggi continuano; ma bastano questi per convincere che la geometria è un'opinione.

Il pubblico non deve spaventarsi, perchè evidentemente si tratta di metodi e di programmi tutto moderni, la cui importanza, a noi antichi, sfugge.

Chi avrebbe sospettato, per esempio, ai nostri tempi che 10 metri quadrati moltiplicati per 10 metri quadrati danno cento metri cubi?

Chi avrebbe osato sostenere che una figura piana con quattro lati diventa, per questo solo, un quadrato?

Dio mio! come progredisce tutto e come tutto cambia!

Chissà 2 e 2 quanto fanno, nei nuovi libri e nei nuovi programmi scolastici!

×

Un manifesto, pubblicato a Lentella (Chieti) e firmato: « La Deputazione » — rende conto di un salutare risveglio di quella cittadinanza.

Infatti nel manifesto si avverte che la nuova cappella dei Santi Cosmo e Damiano sarà appaltata il giorno 3 febbraio, per lavori sino alla concorrenza di lire 5000.

E il manifesto continua:

« Anche questo comune (di 900 abitanti) - del bel paese Ch'Appennin parte e il mar circonda e l'Alpe. »

Si sta risvegliando nell'idea del progresso perchè fida nell'adagio: chi la dura la vince! »

E si tratta di una cappella!

×

Uno stabilimento di bagni, di Montauban, minaccia di acquistare una celebrità mondiale non per altro, per un avviso che si legge in grosse lettere ripetuto qua e là, in modo che non sfugga a nessun cliente:

L'avviso è così concepito:

« Ogni cliente è pregato di sospendere alla porta della sua cabina un *oggetto indicante il suo sesso.* »

Così, si eviterebbero certi ingressi bruschi in cabine che non sono le proprie, e non si potrebbero giustificare certi voluti equivoci.

E sta bene.

Ma intanto l'attrattiva di quello stabilimento sarà tale che provocherà dei viaggi appositi da tutte le parti del mondo.

Infatti diventerà una vera esposizione di oggetti indicanti il sesso; pel visitatore il passare in rivista le cabine rappresenterà uno dei divertimenti più piacevoli, e una delle emozioni più intense.

Giacchè l'avviso non prescrive che bisogna esporre le mutande o la camicia: lascia libero al cliente o alla cliente di esporre al pubblico quell'oggetto che parrà più adatto a rivelare il sesso.

Or sarà curioso vedere gli attributi sessuali dei singoli oggetti dell'abbigliamento, secondo i clienti crederanno di scoprirli.

In verità, un paio di calzoni può appartenere tanto a un uomo quanto a una donna ciclista; non adoperano le donne lo sparato della camicia inamidato col colletto come gli uomini? non usano il cappello rotondo come gli uomini o quello di paglia idem? e gli uomini non adoperano le giarrettiere come le donne?

×

E' morto a Parigi, recentemente, un famoso collezionista di autografi, Carlo Maron.

Di lui si racconta questo aneddoto, il quale mostra quanto la collezionomania lo accecasse.

Si presentò una volta ad Alessandro Dumas figlio, avendo saputo che lo scrittore era stato morso dal suo cane.

— Signor Dumas, vengo a chiedervi un autografo.

— Ma voi giungete in un cattivo momento: sono stato morso alla mano e con la sinistra non scrivo che molto stentatamente.

— Appunto per questo mi permetto di insistere. Dicono che il vostro cane fosse arrabbiato... e in questo caso... comprenderete... i vostri autografi forse non si potrebbero più avere.

×

Orazione funebre del conte Nemrod, grande cacciatore al cospetto di Dio, fatta dal suo fedel servitore:

— Il mio padrone adorava molto la sua muta, e mi trattava come un cane.

Richel.

ECHI FIORENTINI
(*Nostro telegramma particolare*)

FIRENZE, 23, ore 4 pom. — (*Lando*). — Ieri sera in casa Peruzzi Dei Medici, ebbe luogo una splendida serata musicale.

Il trattenimento era dato in onore dei principi di Napoli; ma le LL. AA. non intervennero per la morte, avvenuta iersera, del tenente colonnello Rovelli, capo di stato maggiore della divisione comandata dal principe.

La marchesa Peruzzi Dei Medici indossava un abito di velluto nero e trine bianche e la figlia, signorina Mira, una elegantissima *toilette* bianca.

Tra le signore note la marchesa Giulia Torrigiani, la contessa Pandolfini, la principessa Rudò-Scilla, la contessa Bastogi, la marchesa Ridolfi, la contessa Tozzoni, la baronessa Ricasoli-Firidolfi, la marchesa di Montagliari, la duchessa Strozzi, la contessa Niccolini, la signora Werity, la contessa Gigliucci.

Era presente il generale francese Favrot de Kerbech, che fece la campagna d'Italia del 1859 e che portava fra le altre decorazioni, la commenda della Corona d'Italia.

Il prof. Sasso, il prof. Mattolini, il signor Cagnacci Cesare, violini, il signor Arcoleni, viola, ed il signor Cinganelli Cesare violoncello, eseguirono in modo perfetto lo scelltissimo programma, il signor Altrocchi e la signorina Teresina Sasso, accompagnarono al piano.

Dopo il concerto, fu servito un sontuoso rinfresco.

— L'ufficiale postale Romolo Acquaroni, trentaduenne, di Roma, addetto all'ufficio succursale della Stazione ferroviaria, sottrasse alcune cartoline vaglia per la somma di cento quaranta lire, e cancellando i nomi de' destinatari, le fece riscuotere all'ufficio succursale di San Lorenzo.

Scoperto il fatto, in seguito ad inchiesta, l'Acquaroni venne arrestato in ufficio dal delegato Alunno a cui confessò piangendo il proprio fallo.

APPUNTI CASERTANI
(*Nostro telegramma particolare*)

CASERTA, 23, ore 2 pomer. — (*de Leonardis*). Ieri sera è giunto il regio commissario per la nostra disciolta amministrazione comunale, cav. Speranza.

— Domani, nei locali di Palazzo vecchio, saranno inaugurate le cucine economiche, che vengono istituite a cura della Società Unione operaia casertana.

— Ieri, temendosi disordini a Casal di Principe, per la solita questione demaniale, venne inviata colà, per coadiuvare l'arma dei reali carabinieri nella tutela dell'ordine pubblico, una compagnia dell'82ª fanteria.

— A Roccarainola un povero vecchio sessantenne, Aniello Santoriello, investito dal calesse condotto da certo Oscar Oblio, riportava fratturata la spalla sinistra.

ECHI GENOVESI
(*Nostro telegramma particolare*)

GENOVA, 23, ore 2,15 pomerid. — (*Massa*.) Il sindaco ha diretto un'istanza al Ministero dei lavori pubblici, intorno alla sistemazione del nostro porto. In detta istanza, il sindaco, dopo aver rammentato le promesse che in favore del porto di Genova, il ministro ebbe a fare all'epoca della sua ultima visita fra noi, aggiunge ch'è tempo che alle promesse susseguano i fatti.

Rileva poi come l'amministrazione del nostro Comune, allo scopo di giungere ad una più sollecita esecuzione delle opere necessarie per porre il porto di Genova in condizione di poter efficacemente lottare con i porti rivali dell'estero, fosse intenzionata di chiedere al Governo la concessione, per decreto reale, di dette opere, mediante una tassa supplementare d'ancoraggio.

La Commissione consigliare alla quale fu deferito lo studio di tale pratica, rilevò però, come talune delle opere più urgenti, quali ad esempio quelle intese ad ottenere in ogni tempo la tranquillità delle acque necessarie per l'imbarco e lo scarico delle merci, debbano, per effetto della convenzione stipulata il 7 dicembre 1875 tra il compianto e munifico duca di Galliera ed il Governo, essere completamente a carico di questo.

L'istanza prosegue dimostrando l'urgente necessità di una pronta misura mirante appunto ad ottenere maggiore tranquillità nelle acque dei bacini interni del porto; accennando alle difficoltà sopravvenute le quali rendono inopportuna e pericolosa l'applicazione di una sopratassa d'ancoraggio; e chiude manifestando il voto che il Governo, conscio degli obblighi suoi e dell'interesse economico nazionale, determini ed eseguisca le opere riconosciute più urgenti, provvedendo a pagarne la sua quota con i proprii fondi e non con un nuovo aumento di tasse d'ancoraggio, o sollecitando un pronto e favorevole riscontro.

— Stamane, per cause ignote, si sviluppò un incendio nel magazzino di mobili Depasquali, che occupa due piani dell'antico palazzo Granello, in via Giustiniani.

Il danno ascende a circa centomila lire, malgrado il pronto ed efficace intervento dei pompieri. Fra gli oggetti danneggiati si comprende un antico affresco rappresentante *La fuga d'Enea*, valutato 50 mila lire.

— Il contadino Agostino Ramopace, abitante a Maissana, colto da deliquio mentre si scaldava, cadde sopra il focolare.

Si rinvenne il giorno dopo cadavere, orribilmente abbruciato.

Avvisaglie elettorali

TORINO, 23, ore 3,50 pomeridiane — (*Piero*). Iersera si radunò l'associazione Quintino Sella. Il presidente onor. Fambuy lesse un discorso sulla situazione politica. Si rallegrò della conclusione della pace col Negus. Mantenne la sua opinione già espressa contraria allo sgombro completo dell'Africa. E spiegandone la ragione disse che l'abbandono dell'Eritrea ci avrebbe lasciato sopraffare nel Mediterraneo. Fece un ampio elogio del ministero, nominando gli onor. Di Rudinì, Venosta, Costa, Brin, Prinetti e Gianturco. Lamentò l'assenza di partiti costituzionali, augurandosi che lo scioglimento della Camera abbia per scopo di ricostituirli. Aggiunse che l'indirizzo del governo lo soddisfa. Protestò contro le accuse fattegli di crispinismo.

L'associazione Quintino Sella seconderà quindi l'indirizzo del governo nelle elezioni.

Apertasi la discussione, il deputato Cibrario, rilevando la mancanza di una piattaforma politica per le elezioni, disse che nella lotta elettorale si dovevano sostenere i candidati devoti alle istituzioni, unici nemici essere i partiti estremi.

« L'associazione — soggiunse — non deve farsi seguace di questo o di quell'uomo politico, ma accettare la cooperazione di tutti gli aderenti per sostenere le istituzioni. »

Si rimandò quindi la discussione ad altra seduta.

Giova avvertire che nel 1895 l'associazione « Quintino Sella » non seguì quell'opposizione che ora è salita al governo e che viene tanto elogiata.

I suoi candidati conservatori si presentarono quali ministeriali contro i candidati d'opposizione, salvo a mutare appena riusciti.

L'associazione, palesatasi quindi come una semplice fucina di candidature pei suoi soci conservatori appoggiantisi al ministero in carica, perdette molto della sua autorevolezza e della simpatia prima incontrate.

×

BENEVENTO, 22. — La notizia delle elezioni generali non ha prodotto in questa provincia che generale indifferenza. La maggioranza dei cittadini biasima però il Ministero Rudinì il quale, cedendo alle pressioni dei suoi variopinti alleati, scioglie la Camera proprio in questo momento che il paese ha bisogno di tranquillità e di pace.

Si prevede che la situazione politica della provincia di Benevento non subirà mutamenti notevoli, salvo la non riuscita dell'on. Ruffo nel collegio di San Bartolomeo; invece è caldeggiata da numerosi elettori la candidatura del prof. Leonardo Bianchi. L'on. Rummo è combattuto con grande accanimento in questo collegio, anche perchè costante oppositore al presente Gabinetto. E' facile prevedere tuttavia che il nome dell'onorevole Rummo esca vittorioso dalla lotta.

Misure sanitarie
(*Nostri telegr. partic.*)

ANCONA, 23, ore 2,35 pom. — Regna qualche agitazione per l'arrivo del piroscafo *Glenorchy*.

Il municipio ha telegrafato al ministero perchè si proibisca lo scarico che doveva cominciare stamane, non suscettibile di disinfezione. L'equipaggio iersera scese a terra.

×

MILANO, 23. — L'autorità svizzera respinse, l'altra sera, una carrozza della Rete Adriatica, proveniente da Verona e Milano, perchè vi era chiuso il viaggiatore Caultis, diretto a Londra, che si ritiene fuggito da Bombay.

La carrozza è tornata a Milano, donde il viaggiatore Caultis è ripartito ieri per Chiasso, dopo essersi constatato il suo perfetto stato di salute.

BERNA, 23. — Secondo notizie da buona fonte, il rinvio a Milano di una carrozza della Rete Adriatica, nella quale era il viaggiatore Caultis, fu ordinato dal capo-stazione di Chiasso, all'insaputa dell'autorità federale.

×

NAPOLI, 23, ore 5,10. — In seguito agli accordi presi dal nostro sindaco e dal ministero dell'interno, da oggi le navi provenienti dall'Indostan e dai porti dell'isola Ceylan, e che vi abbiano approdato durante il viaggio, saranno visitate e disinfettate al lazzaretto di Nisida.

Domani comincerà coll'andarvi il piroscafo *Archimede*, proveniente da Calcutta.

Gita d'istruzione degli studenti italiani a Berlino

PAVIA, 22. — (*S.*) Oggi, nel teatro anatomico della nostra Università, si riunirono molti studenti partecipanti alla gita d'istruzione a Berlino, promossa da questa Associazione universitaria.

Dopo animata discussione su alcuni punti importanti, venne decisa una fermata a Zurigo, invece che ad Heidelberg, anche per atto doveroso di ospitalità verso i compagni svizzeri, ed un'altra a Lipsia invece che ad Halle.

La chiusura della iscrizione venne fissata pel 10 del prossimo marzo.

Si diede poi mandato amplissimo di fiducia al Comitato organizzatore, per lettere d'invito da spedire ai professori, le tessere, i distintivi ed altre particolarità.

Il Comitato definitivo venne composto nelle persone dei signori Italo Tonta presidente, Redaelli e Gattoni segretari, Strada Fausto e Volontà cassieri, Agnelli Arnaldo, Diviani, Verdelli, Bertolotti, Longhi-Pastori, Grassi consiglieri.

Il Comitato deliberò pure di ringraziare pubblicamente l'on. Rampoldi, il prof. Pansseri, il rettore dell'Università prof. Formenti e gli altri che con squisita cortesia cooperano all'attuazione dell'idea, e i fratelli Gondrand che prestarono disinteressatamente l'opera loro a questo scopo.

Venne infine spedito il seguente telegramma al ministro Gianturco:

« Studenti ateneo pavese, partecipanti gita d'istruzione Berlino, nominavano per acclamazione Vostra Eccellenza presidente onorario del Comitato organizzatore, fiduciosi vostra approvazione e convinti che impresa, condotta sotto egida nome vostro, valga a tenere alta fama degli studenti italiani all'estero. »

L'Esposizione d'arte a Firenze
(*Nostro telegr. particolare*)

FIRENZE, 23, ore 10,15 antimer. — (*Lando*). Nei giorni 31 gennaio ed 1 e 2 del prossimo febbraio avrà luogo una votazione popolare per giudicare il migliore quadro.

La votazione si farà a schede segrete, depositando ciascun visitatore una scheda in un'urna che sarà collocata all'uscita dell'Esposizione.

Il Principe di Napoli, visitando ieri l'Esposizione espresse l'intenzione di prendere anch'egli parte al verdetto popolare.

Il conte Berretta di Udine ha acquistato il *Pellegrinaggio avanti la Pasqua*, di Postiglione e *La caccia delle anitre*, di Angiolo Tommasi.

Per l'esposizione internazionale d'arte a Venezia
(*Nostro tele gr. part.*)

VENEZIA, 23, ore 5 pom. — Oggi il Consiglio comunale deliberò unanime la costruzione immediata di nuove sale nel palazzo dell'Esposizione internazionale d'arte e autorizzò la Giunta a portare a duecentomila lire il preventivo della spesa totale per l'ampliamento dell'edificio reso indispensabile dallo straordinario concorso di artisti italiani e stranieri, specialmente scozzesi, olandesi, francesi, russi e giapponesi.

Anche la decorazione sarà arricchita.

La votazione compatta del Consiglio fu accolta con viva soddisfazione dalla cittadinanza.

Tavole necrologiche

DARIO PAPA

Un telegramma da San Remo ci annunzia che questa mattina alle ore 6 si è spento all'*Hôtel Mediterraneo* Dario Papa, direttore dell'*Italia del Popolo*, autore di un libro sull'America, scritto in collaborazione con F. Fontana, e di un saggio di storia della stampa; si è spento assistito dalla sorella e dalla moglie Fidella Dismor, americana.

Fu uomo di molto e vivace ingegno, di soda e varia cultura. Entrato nel giornalismo per la porta del *Sole*, di Milano, che già da politico era diventato giornale esclusivamente commerciale, tratto dalla combattività del suo carattere passò presto nella stampa politica, e fu direttore dell'*Arena* di Verona e condirettore del *Corriere della sera*.

Un viaggio da lui fatto in America gettò nell'intelletto di lui i primi semi di una conversione politica, che ebbe molti critici, ma della quale nessuno potè mettere in dubbio la sincerità ed il disinteresse.

Partito moderato e unitario, ritornò mezzo convertito alla repubblica ed al federalismo. Dopo un breve tentennamento, tale si affermò francamente, pubblicamente, e l'*Italia del Popolo*, dove combattè finchè le forze glielo consentirono, fu, in mano sua, strumento attivissimo di propaganda.

Una malattia inesorabile lo logorava da molto tempo. Nel 1894 ebbe un gravissimo attacco di asma, ripetutosi l'anno scorso. Da allora non si rimise più.

Era partito per San Remo, a trovare requie in quel clima mitissimo, la vigilia di Natale.

E' morto poco più che cinquantenne, lasciando larga eredità di affetto in quanti, vivendo nella sua intimità, poterono apprezzare la squisitezza dei suoi sentimenti, celati sotto la scorza ruvida di un'intransigenza più apparente che sostanziale.

Il nostro corrispondente milanese ci telegrafa:

« La notizia della morte di Dario Papa ha prodotto, qui in Milano, profonda impressione, specie nel mondo giornalistico.

Oggi sono partiti il deputato Farini e Gustavo Chiesi per provvedere al trasporto in Milano della salma, purchè non ostino disposizioni testamentarie.

L'Associazione giornalisti telegrafò condoglianze alla moglie ed alla sorella, e delegò il deputato Taroni a provvedere a togliere la maschera al defunto, per un medaglione da porsi nel locale della Associazione.

Ai funerali, per il partito repubblicano parlerà l'avv. Federici, per i giornalisti vi interverranno in massa i membri del Consiglio dell'Associazione.

Nel trigesimo si farà solenne commemorazione. Forse il discorso lo pronuncierà Giacosa.

Cronaca del cattivo tempo
(*Nostro telegr. particolare*)

SIRACUSA, 23, ore 2,40 pom. — (*Carpaci.*) Sul temporale che ha imperversato iersera si hanno i seguenti particolari.

Il vapore austriaco *Carola* ebbe una traversata tempestosa.

All'altezza di Capo [illegible] il brik-goletta *Maria* ebbe, dalla furia del vento, asportate le vele.

Molte barche peschereccie che si trovavano presso le coste di Ognina, Massolivieri e Murroporco corsero serio pericolo di naufragare. Fortunatamente non si deplorano disgrazie.

Nelle campagne diversi alberi rimasero abbattuti e alquanti casolari scoperchiati.

SPEZIA, 23, ore 10 antim. — (*Zammoni*) Sulla spiaggia del Varignano vennero rigettati dalle onde i cadaveri di Galatolo e Capitani, da Monte Argentino, ambedue marinai della bilancella *Maria Teresa*, annegati nel golfo la sera dell'8 gennaio, come vi telegrafai.

GIRGENTI, 23, ore 8 antim. — Ieri mattina verso le 6 una grossa frana cadde in contrada Caos sulla linea ferrata Girgenti-Porto Empedocle impedendo il passaggio dei treni.

Si opera il trasbordo e si lavora allo sgombero.

NAPOLI, 22, ore 5,50 pomerid. — (*Bellezza*). Da ieri imperversa una tempesta in mare. Non ha potuto partire alcun piroscafo. L'*Adriatico* diretto a Malta, e il *Persia* diretto a Genova, dovettero sospendere la partenza.

Diverse navi a vela furono costrette a riparare in porto tra cui un brigantino diretto a Marsiglia, carico di grano.

I postali in arrivo sono in grande ritardo. Il barometro è bassissimo. Tutto il personale della capitaneria di porto veglia in permanenza.

E' segnalato qualche sinistro ma per ora mancano i particolari.

Alla capitaneria è giunta notizia che una tartana è naufragata presso Massalubrense. L'equipaggio si sarebbe salvato sopra uno scoglio, ma per il cattivo tempo non si possono mandare aiuti.

Nessuna nave si arrischia di prendere il largo.

SORA, 23, ore 3 pom. — Le incessanti pioggie ingrossarono il Liri le di cui acque rovinarono parte di un fabbricato situato in prossimità del ponte di ferro.

E' necessario che comune e provincia mettano mano ai lavori già approvati onde evitare il probabile sviamento del corso del fiume.

Corriere giudiziario

GIORGIO CANZONERI
ALLE ASSISI DI TERMINI IMERESE

PALERMO, 23. — L'altro ieri innanzi alla Corte di assise di Termini Imerese, ha avuto principio in seguito a sentenza di rinvio della Cassazione di Roma, il dibattimento relativo al giudizio di revisione contro Canzoneri Giorgio e Collura Giuseppe.

Parmi superfluo rifare la storia di questo processo diventato ormai tristamente celebre negli annali giudiziari. Dirò solo che in seguito alla sentenza di condanna emessa da codesta Corte ordinaria di assise nel decorso anno contro Collura Giuseppe, incolpato di omicidio premeditato in pregiudizio della propria moglie Girolama Marino, ed in seguito altresì al rigetto del ricorso prodotto dal condannato, la suprema Corte di cassazione di Roma, dopo avere verificato che le due sentenze affermanti la colpabilità di Canzoneri Giorgio la prima, e di Collura Giuseppe la seconda, sono tra loro inconciliabili, le ha, in omaggio all'articolo 688 Codice procedura penale, annullate entrambe, rimettendo gli accusati a questo circolo straordinario.

La Corte è composta dei signori cav. Dichiara, pres.; ed avv. Salariano e Mazzi, giudici; funge da P. M. il cav. Offiss; cancelliere Galpa.

Seggono al banco della difesa per Canzoneri, gli avv. Dominici, Mormino e Salv. Russo; per Collura, l'avvocato Ramirez. L'aula è popolata. La Corte esce alle 12 circa; e dopo le formalità di rito, si procede all'interrogatorio degli accusati. Entrambi si proclamano innocenti. Canzoneri dice: « Mi preme ringraziare Gesù Cristo e la signora giustizia per la grazia che mi preparano restituendomi al mondo. »

Collura afferma esser vittima di un errore. Egli però si contraddice colle sue precedenti dichiarazioni.

Dopo la lettura di taluni atti del processo, comincia la sfilata dei testimoni che ha proseguito ieri, venerdì.

Tutti confermano le circostanze già assodate nel processo dell'ottobre scorso, circa la colpabilità del Collura.

Piccola Cronaca

29 Appendice del 24 gennaio 1897

L'ultimo dei Soisy

Grande romanzo di S. DE MONTÉPIN

Dato anche che non ricavassi da lei che delle notizie vaghe, sarà sempre qualche cosa, un punto sul quale potrò appoggiarmi per agire: mentre adesso non ho nulla, assolutamente nulla, neppure una data qualsiasi...

La signora di Morranteuil decise dunque di fare al più presto una visita alla baronessa.

Costei riceveva alla domenica dall'una alle tre, prima dei vesperi, ai quali assisteva religiosamente, cessando in modo brusco i suoi ricevimenti al primo tocco di campana che chiamava i fedeli in chiesa.

Era questa una cosa convenuta e accettata dai suoi amici, numerosissimi, perchè il salone della baronessa era una specie di grande riserva delle tradizioni, ove i vecchi rappresentanti della nobiltà amavano di ritrovarsi.

Quando si udiva il rintocco della campana dei vesperi la cameriera della baronessa le portava il mantello e la cuffietta nera, e la padrona di casa si alzava e congedava i suoi visitatori esclamando invariabilmente:

— Suvvia, a un'altra domenica!

La signora di Morranteuil giunse di buon'ora al ricevimento della vedova per non trovarla troppo circondata.

In quell'ambiente aristocratico ove penetrava un po' come un'intrusa, grazie alle sue relazioni di amicizia con la baronessa, amicizia che datava dai loro anni di educandato nel convento degli Uccelli, ove la futura vedova di Coutanges era stata « la piccola madre » di colei che doveva divenire più tardi la bella signora di Morranteuil — la mediatrice non avrebbe voluto per nulla al mondo lasciare indovinare il movente delle sue domande: sicchè condusse assai abilmente la conversazione sulla famiglia di Soisy.

Dopo avere deplorato discretamente le pazzie e le prodigalità del duca Ettore che ella « aveva conosciuto, nonchè quella ammirabile e infelice duchessa » ella chiese:

— Ma aveva un figlio, credo; che cosa ne è di lui? Lo si sa?

— Il piccolo Gerardo?... ma è soldato bella mia, esclamò la vedova con la sua voce in falsetto.

— Soldato?

— Poteva fare altra cosa, cuor mio, poichè quel cattivo soggetto del padre avevalo completamente rovinato?

— E' vero.

Soldato. Il duca di Soisy si trovava dunque in Francia, e per lo meno nei possedimenti francesi.

Questa era una bella notizia per la mediatrice.

Malgrado la sua impazienza, ella aspettò il segnale dei vesperi per ritirarsi, non volendo aver l'aria di essere venuta solo per avere delle informazioni sulla famiglia di Soisy.

Ma non appena uscita, la vedova fece fermare il suo *coupé* avanti al primo gabinetto di lettura che trovò.

Per fare le sue visite, nello stesso modo che frequentava al tempo del suo splendore, l'antica stella dell'impero pigliava alla mezza giornata una vettura di rimessa che sembrava tenesse a mesata.

Ella chiese di consultare l'*Annuario Militare*.

— La baronessa mi avrebbe forse potuta informare sul reggimento al quale appartiene il duca — pensava — ma almeno in tal modo non ho l'aria di interessarmi, più che non occorra, all'erede dei Soisy.

— Ah ecco, disse alla fine con soddisfazione, dopo aver sfogliato per un pezzo l'annuario prima di venirne a capo.

La pubblicazione infatti conteneva ancora il nome di Gerardo. Era l'edizione di quell'anno e la dimissione del giovane non doveva provocare la soppressione del suo nome che nell'annuario successivo.

Ella lesse:

« De Soisy Gerardo, sottotenente nel 3° genio, a Montpellier. »

— Perfettamente - fece la signora di Morranteuil scrivendo sul proprio taccuino, pieno di note e di indirizzi, le indicazioni fornite dall'Annuario. - La cosa si incammina bene e Armanda di Monval non si avrà a lamentare del mio zelo.

Per me questo è un matrimonio conchiuso perchè al piccolo sottotenente non parrà vero di cogliere l'occasione insperata di ridare un po' di lustro alla famiglia. Se specialmente poi ha i gusti del padre ei deve annoiare mortalmente, non avendo un soldo, nella sua guarnigione di Montpellier. Egli deve avere un bell'appetito. Scommetto che ai milioni della figlia del banchiere toccherà una bella breccia: e che il primo assalto sarà terribile. Bah, è affar loro: e la piccola Monval, del resto, mi sembra che non sia tipo da lasciarsi spogliare come la defunta duchessa!

Ella conosce il valore del denaro e non si lascierà spennacchiare senza difendersi. La figlia del banchiere mi sembra munita di becco e unghie!

Tornata in casa la signora di Morranteuil inviò senza ritardo il suo biglietto da visita al sottotenente De Soisy a Montpellier, autorizzandovisi per le pretese relazioni con la madre di lui — « relazioni che voi dovete senza dubbio ignorare perchè sono state troppo brevi, sfortunatamente, ma che hanno lasciato nel mio cuore il ricordo il più durevole e il migliore » — scriveva la vedova del signor Morranteuil.

Spedito il biglietto, attese con fiducia la risposta.

Il mezzo da lei impiegato le sembrava infallibile per entrare in relazioni col giovane duca...

Il sottotenente non poteva essere che felice di rinvenire un'antica amica della madre.

— Egli mi scriverà, senza dubbio, - pensava la signora di Morranteuil.

Armanda da parte sua aspettava con impazienza le novelle promesse della mediatrice.

Non vedendo arrivare nulla, si decise a scrivere di lì a tre giorni.

« Venite a riferirmi quello che avete fatto - diceva la giovane; - voi mi avete promesso di non farmi aspettar troppo e sono oramai trascorsi tre giorni senza che io abbia ricevuto nessuna notizia da parte vostra. Vi aspetto al più presto. »

Questa lettera fu la prima che ricevette la signora di Morranteuil.

— Bene, la piccina ha fretta, - mormorò la vedova leggendola. - Vedrà che non ho perduto tempo allorchè le comunicherò la risposta del duca di Soisy.

Ma il corriere successivo non le recò che una delusione. Il suo biglietto le veniva respinto dalla posta con la menzione:

« Dimissionario. Partito senza indirizzo. »

La notizia la riempiè di inquietudine.

Che cosa poteva significar ciò?... Quali ragioni poteva avere avuto il duca per dimettersi?

Perchè non lo abbia fatto per ammogliarsi, per sposare qualche fanciulla senza dote!... - mormorava la vedova con dispetto. - Imbecille!... Col nome che porta!... Farmi perdere un così bell'affare!...

Sotto il colpo della sua delusione, la mediatrice corse al palazzo del banchiere Monval, col biglietto respintole dalla posta.

— Proverò sempre ad Armanda che ho fatto qualche cosa, - si diceva per via la signora di Morranteuil; vedrà che non è mia la colpa se non le ho ancora trovato il marito che vuole e che le ho promesso. Tutti si possono smarrire dietro una falsa pista. Però se ciò riuscisse, come sarebbe chic! Duchessa di Soisy! Del resto l'affare non è ancora disperato. Si tratta solo di un ritardo! Non sarà poi mica introvabile quel duca!

Come era stato stabilito, la vedova chiese della signora di Terrenoir.

Le due amiche si ritrovarono col più gran piacere. L'incontro costituì per esse una specie di risurrezione dello splendore di una volta e delle loro eleganze passate.

— Ah, vedete, mia cara, l'impero, non vi era che quello! sospirava la colonnella, riassumendo in poche parole tutti i rammarichi della sua esistenza attuale.

Anche la signora di Morranteuil era di tale avviso.

— Sì, non c'era che l'impero! Quello era il buon tempo! Almeno si sapevano apprezzare le persone di merito!... Ma in questa orribile repubblica, mia cara, non c'è più posto per le persone ben nate: che cosa volete fare tra il popolaccio che si precipita all'assalto dei posti e degli onori! Non c'è che da ritirarsi, rimanendo nel proprio cantuccio, in attesa che l'ondata passi...

La conversazione delle due vedove fu interrotta da Armanda.

La giovane che aveva veduto arrivare la signora di Morranteuil, impaziente, si decise a raggiungere la colonnella.

— Non vi è alcun inconveniente a parlare avanti a quella buona Terrenoire - pensava Armanda. Non c'è pericolo che sia di un parere diverso dal mio. D'altronde non oserebbe, perchè ci tiene troppo al suo posto.

E, entrando nella piccola stanza di una eleganza molto commoda che serviva di salone alla dama di compagnia, la figlia del banchiere andò direttamente incontro alla signora di Morranteuil.

— Alla fine vi si vede signora! - esclamò. - Che cosa c'è di nuovo? Che avete fatto? Avete trovato qualche cosa? Potete pure parlare avanti alla colonnella che è un'amica. Non c'è pericolo che ella mi tradisca.

Non è vero Terrenoire?

— Ma voi conoscete dunque la signora di Morranteuil? - chiese la colonnella stupefatta.

— Vi narrerò poi ciò, mia cara - fece la signorina Monval, - lasciate anzitutto parlare l'amica vostra. Muoio di impazienza, dovete comprenderlo...

— Ma non comprendo niente affatto! - replicò la colonnella con un comico terrore.

— Pazienza - riprese ridendo Armanda. - Quando avrete udito la signora di Morranteuil, vedrete che capirete subito.

— Sicchè avete delle novità? - aggiunse la figlia del banchiere volgendosi verso la vedova.

— Sì, mia cara bimba - rispose la mediatrice - ma disgraziatamente la cosa non è tanto avanzata come lo speravo. La vostra lettera così urgente mi ha fatta accorrere. Che cosa pensereste ad esempio del duca di Soisy?

— Duchessa? Brava! Ma è proprio autentico il vostro duca?

— E' il discendente di una fra le più antiche famiglie di Francia.

— Allora, non ha un soldo?

— E' rovinato, lo confesso, dichiarò l'elegante vedova un po' preoccupata. Ma non avete detto voi stessa...

— Sì, sì; sono sempre di questo parere, cara signora di Morranteuil - interruppe Armanda. - Lo avete visto il vostro duca?... Siete convinta che egli assentirà ad allearsi coi milioni?

— Non lo ho visto, ma ne sono certa - riprese la vedova. Sopratutto poi trattandosi di milioni presentati da una mano così bella.

— Non è vecchio almeno? - chiese la giovane milionaria con un'ombra di inquietudine.

— Ha venticinque anni circa - rispose sorridendo la signora di Morranteuil.

— Non è troppo brutto?... nè infermo?... - insistè Armanda di Monval.

— Ho conosciuto il padre e la madre che erano, nel loro genere, due tipi di perfetta bellezza.

CRONACA DI ROMA

CONSIGLIO COMUNALE
(Seduta del 22 gennaio)

Il pubblico è scarso, ma i consiglieri continuano a intervenire numerosi.

Dopo alcune osservazioni del cons. *Tenerani* sul lodevole andamento del servizio-medicinali che la Congregazione di carità distribuisce ai poveri e alcune raccomandazioni di *Jacovacci* e *Mazza* riguardo alle promozioni nel personale degli uscieri si torna a riprendere la discussione del preventivo.

Parlano sui diversi articoli i cons. *Persichetti, Panizza, Soderini, Zuccari, Ferrari, Mazza* e *Liberali*, quindi il cons. *Jacovacci* all'art. 70 domanda che sia raddoppiato il fondo di 6 mila lire stanziato per assegno ai cancellieri dei giudici conciliatori. Alcuni di essi infatti rinunciarono allo stipendio per le competenze che una legge ora abrogata loro accordava. Venute meno tali competenze, giustizia vuole che sia loro nuovamente assegnato l'antico stipendio di 2 mila lire.

Galluppi assicura che da una inchiesta fatta è risultato che ciascun cancelliere non guadagna meno di 2000 lire all'anno. Del resto tanto sono soddisfatti essi della loro posizione che alcuni rinunziarono perfino alla loro promozione cui avevano diritto come impiegati municipali.

Carancini insiste perchè tutti i cancellieri abbiano un identico trattamento.

Galluppi. Tale sperequazione esiste: ma i tre cancellieri che godono lo stipendio di L. 2000 furono nominati ai tempi della finanza allegra; l'attuale amministrazione, non crede di seguire lo stesso sistema. Se i tre ultimi cancellieri non sono soddisfatti del nuovo stato possono ben domandare di ritornare all'amministrazione centrale.

Replicano *Carancini, Ruspoli* e *Galluppi*, aggiungendo più dettagliati schiarimenti.

In ultimo il sindaco *Ruspoli*, rispondendo ad una raccomandazione di *Zuccari* sullo stato indecente delle sedi dei nostri tribunali, conviene nei giudizi dell'interrogante, ma osserva però che l'inconveniente lamentato in gran parte dipende dalla nessuna cura che ha il personale addetto alla manutenzione. Finora per acquisto e riparazione di mobili pei tribunali furono spese oltre 400 mila lire.

Suonano le 12 quando suona anche il campanello sindacale per levar la seduta.

Un banchetto in famiglia. — In una bellissima sala del caffè-ristorante Colonna la redazione della *Tribuna* offrì ier sera un banchetto al suo corrispondente parigino, cav. Giacomo Caponi (Jacopo) del quale, con noi, i nostri lettori hanno potuto giorno per giorno constatare la scrupolosa esattezza e la solerte diligenza nel trasmettere al giornale le più interessanti notizie dalla città chiamata il cervello del mondo.

Il Caponi, oltre che fra i giornalisti, è notissimo anche nel mondo letterario, quale autore di interessanti volumi sulla vita parigina e di brillantissimi corrieri che è solito firmare coll'altro pseudonimo: *Folchetto*.

Dire che la riunione riuscì lieta e geniale quant'altra mai è superfluo anche per chi non conosce quale intimo legame di affettuoso cameratismo stringa i redattori di uno stesso giornale.

Allo *champagne* il collega Evangelisti, nella sua qualità di decano, portò il saluto della redazione al Caponi. Questi rispose ringraziando e dicendosi commosso del cordiale attestato d'affetto col quale si era voluto allietare il termine del suo breve soggiorno in Roma.

Il pranzo, che non poteva essere più squisito, così per la eccellenza dei vini, come per la cucina veramente ottima fu servito con precisione e prontezza mirabili, del che va data lode speciale all'egregio Domenico Rambelli direttore del ristorante.

L'incendio di stanotte in via Genova. — Dalle 10 a mezzanotte di iersera il fuoco distrusse completamente la palestra della Società ginnastica « Roma » posta nella platea che costituisce l'angolo fra via S. Vitale e via Genova.

L'elegante *chalet* era tutto costruito di legname, e questo spiega la rapidità con la quale le fiamme investirono e ridussero in cenere lo stabile.

Questo era a due piani; il primo si componeva di una sala con attrezzi ginnastici, da ballo e da scherma, e di diverse camerette ad uso di spogliatoio. Nel piano superiore altre stanze per gli uffici di segreteria.

Iersera, dopo aver data la solita lezione di scherma, uscirono dalla palestra verso le 9 i maestri Calori e Pecoraro, seguiti a breve distanza di tempo anche dai pochi soci che vi erano rimasti.

Il custode Feliciano Scutiniari di 40 anni, che abita in un casotto poco distante dalla palestra chiuse i cancelli e andò a coricarsi.

Ma non erano ancora le 10 e mezza, quando fu destato da alcune detonazioni seguite dalle grida di allarme: *al fuoco! al fuoco!* I colpi erano stati sparati con una rivoltella dal negoziante di velocipedi, Girolamo Salani, che stando nel suo negozio in via S. Vitale, aveva veduto uscire fumo e scintille di fuoco dal tetto della palestra.

Il custode, nudo com'era, uscì fuori con la famiglia; furono chiamati i vigili, che prontamente accorsero dalle più vicine caserme della Pilotta e della Cernaia, condotti dal comandante ing. Fucci, dal capitano Jonni e dai tenenti Baldieri e Giuliani.

L'opera dei pompieri fu attivissima, ma non potendo salvare lo stabile incendiato, dovette limitarsi ad isolare il fuoco in modo che non avesse a propagarsi al casotto vicino, dove oltre all'abitazione del custode trovavasi una specie di magazzino di velocipedi e di quant'altro si riferisce a questo genere di *sport*.

Alle 11 crollò il pavimento del piano superiore. Una densa nube di fumo si alzò seguita dal guizzare luminoso di vividi lingue di fuoco, che spandevano chiarore per quasi tutto il colle Quirinale.

Nell'opera loro i vigili furono efficacemente coadiuvati dai molti carabinieri e guardie accorse sul luogo col questore comm. Martelli, coll'ispettore cav. Pezzi e diversi delegati.

A mezzanotte l'incendio era al suo termine; rimaneva soltanto a fumare la massa delle macerie, da cui si partiva di quando in quando qualche rara favilla.

Quando non c'era quasi più nulla da bruciare, e per conseguenza nulla da spegnere... cominciò a piovere dirottamente.

Il danno si fa ascendere a 10 mila lire; ma a quanto dicesi, la casina era assicurata presso l'*Unione* per 15 mila lire.

Pel carnevale. — Il comune di Roma ha concesso L. 5000 al Comitato del carnevale, ed alcuni istituti di credito altre 2000 lire.

Con queste sottoscrizioni è stata fino ad oggi raccolta la somma di L. 20883,15.

Il programma delle feste carnevalesche sarà domani sottoposto all'approvazione del Comitato generale, così che nella ventura settimana potrà essere fatto conoscere al pubblico.

Gli ufficiali del distretto agli arresti. — I tenenti Bosany e Pelamatti, scrivono ad un giornale del mattino, questa lettera, che noi, pregati, di buon grado pubblichiamo:

« Nelle colonne del suo periodico essendo comparso in data del 22 gennaio un articolo riflettente i deplorati fatti di recente avvenuti presso il locale distretto militare, articolo il quale può dare adito a maligne supposizioni che potrebbero ridondare a scapito della nostra onorabilità, la preghiamo a voler far risultare in maniera evidente e di non dubbio significato, che le punizioni che noi scontiamo sono conseguenza di fatti d'indole esclusivamente disciplinare, del tutto estranee alle risultanze criminose dell'inchiesta di cui ella ha tenuto parola.

« Nella convinzione che ella vorrà, in nome della giustizia, concedere un po' di spazio a questo nostro giusto risentimento, la ringraziamo e ci sottoscriviamo

« Tenente *Bosany*
« Tenente *Pelamatti*. »

Caccia alla volpe. — Appuntamenti di caccia:

Lunedì 25 gennaio 1897 — *Torre Nuova* (fuori la porta Maggiore, strada a destra).

Giovedì 28 detto — *Osteria del Curato* (fuori la porta S. Giovanni, strada a sinistra).

Lunedì 1 febbraio — *Cecchignola* (fuori la porta San Sebastiano, strada a destra).

Giovedì 4 detto — *Ponte Nomentano* (fuori la porta Pia).

Appuntamento ore 11.

Pel monumento a Luigi Orlando. — In una corrispondenza da Livorno pubblicammo iersera che la Commissione giudicatrice dei bozzetti pel monumento a Luigi Orlando si era pronunciata favorevole al progetto n. 3 segnato col motto: *Roma*.

Veniamo ora a sapere che l'autore di questo bozzetto è il prof. Leo Gangeri, direttore della R. Accademia di belle arti di Carrara e attualmente residente in Roma, dove è conosciutissimo anche per esser l'autore del monumento a Minghetti che sorge in piazza S. Pantaleo.

Il Tevere, in seguito alle continue pioggie, si è alzato di qualche metro sul livello ordinario.

Il braccio disseccato a sinistra dell'isola di S. Bartolomeo si è nuovamente allagato.

La donna presa a rasoiate oggi in via della Purificazione. — Nella casa n. 75 di via della Purificazione abita certa Adele Martelli, di 48 anni, da Roma.

La sua abitazione era frequentata da molte persone, tra le quali dal vetturale Ettore Guidaiotti, venticinquenne, soprannominato il *Civitavecchiese*, il quale si mostrava geloso morto della Martelli.

Quest'oggi poco dopo le 3 si è presentato in casa della donna e, dopo averla rimproverata perchè aveva condiscesso a proposte amorose di un suo cognato, la ferì replicatamente con un rasoio alla faccia, al collo ed alle mani.

Appena vide il sangue il Guidaiotti si dette alla fuga.

La ferita da alcuni carabinieri e cittadini, fu subito trasportata in vettura all'ospedale di San Giacomo, ove il dottore Nicolai, riscontrò le 10 ferite, le giudicò guaribili in 20 giorni.

La vecchia schiacciata stamane da un carro. — Questa mattina verso le 8, una vecchia, certa Caterina Nasini, ottantenne, da Santa Fiora (Toscana) è uscita dalla sua abitazione in via Marsala n. 48 per fare alcune spese.

Traversando la via, fu urtata e gettata a terra da un carro condotto da certo Gaetano Saccoccì. Le ruote le passarono sul corpo.

La poveretta venne da alcuni passanti raccolta e con una vettura condotta all'ospedale di Sant'Antonio, ove quei sanitari le riscontrarono la frattura di varie costole e la commozione toracica.

Le lesioni erano così gravi che dopo due ore l'infelice spirava.

Il carrettiere si dette alla fuga, ma inseguito dalla guardia municipale Di Pietro e dalla guardia di P. S. Ciapoelli, in via Principe Eugenio venne raggiunto ed arrestato.

Il gravissimo ferimento di stamane in via Tiburtina. — Verso le 11 di questa mattina in piazza Tiburtina, il macellaio Enrico Marchia di 26 anni, romano, abitante in via dei Sardi n. 12, per motivi da nulla, venne a questione con un individuo, che dice di non conoscere.

Dalle parole le breve passarono ai fatti ed il Marchia cadde a terra colpito da una tremenda coltellata sotto il cuore.

Il feritore fuggì, mentre il ferito da alcuni cittadini in vettura veniva trasportato all'ospedale di Sant'Antonio. I dottori si riservarono di emettere un giudizio.

In ogni modo la ferita venne riconosciuta gravissima.

Suicidio? — Stamane alle 8 e mezzo sulla scaletta di sinistra del ponte Umberto, che mette sulla banchina del fiume, fu rinvenuto un involto di panni, tutto bagnato per la pioggia caduta nella nottata.

L'involto conteneva un mantello di panno nero, un cappello a cencio nero ed una fascia turchina da carrettiere.

Si crede trattisi di suicidio.

ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO
Estrazioni del 23 gennaio

ROMA	63	37	43	54	67
BARI	71	85	36	63	41
FIRENZE	41	67	50	76	25
MILANO	31	46	30	70	84
NAPOLI	80	56	35	34	55
PALERMO	67	47	43	20	5
TORINO	8	37	25	59	34
VENEZIA	43	34	89	69	70

TEATRI

Lo spettacolo d'onore della Giannini.

Iersera per lo spettacolo d'onore della gentile Olga Giannini il *Valle* era affollato. Si rappresentava *Rabagas*, e Novelli fu spesso applaudito insieme alla seratante, alla quale, dopo il terzo atto, furono offerti molti fiori.

Notevole lo sfarzoso allestimento scenico.

Questa sera quarta replica del *Papà Lebonnard*. Lunedì *Civeio*, comedia nuovissima di Valabrègue e Decourcelle.

×

Negli altri teatri.

L'annunziata andata in scena del *Rigoletto* all'*Argentina* non ha più luogo stasera, e non sappiamo perchè.

Quindi si ritorna al *Falstaff* e al ballo *Sieba*.

Domani, domenica, al *Costanzi* ultime due rappresentazioni della *Fèerie* Il *Giro del mondo*.

Al *Quirino*, domani, in entrambe le rappresentazioni, *Histoire d'un Pierrot*, il ballo *Primavera* e duetti eccentrici.

Al *Nazionale*, para domani, alle 5 1[2] *Miss Helyett* e alle 9 *Grandi Manovre*.

Stasera, al *Metastasio* nuovo programma cansonettistico e nuove creazioni per Emilia Persico.

×

Al secondo concerto dell'orchestrale ch'ebbe luogo oggi alla Sala Dante, richiamava il numeroso pubblico specialmente per la sinfonia del Berlioz, *Aroldo in Italia*.

Rimandando il lettore a ciò che ne fu scritto ieri, nella pagina per gli abbonati, circa le notizie storiche, ci resta a costatare che dei quattro tempi componenti la sinfonia, le due parti di mezzo piacquero maggiormente, cioè: la marcia dei pellegrini e la serenata d'un montanaro degli Abruzzi all'amante. Gli altri due tempi parvero, a lo sono, alquanto diffusi. In Berlioz, come è noto, il carattere del musicista si rivela oltre che nell'ampiezza del piano, in ispecie nella coloritura ispirata della strumentazione. La sua tavolozza è ricca e vivace. Dove alle volte talvolta l'idea melodica, l'interesse delle tinte orchestrali per l'amalgama sapiente dei vari timbri, è sempre svegliato e nutrito; e sol che si pensi come l'*Aroldo* conti più di sessant'anni, ci sarà chiara dal Berlioz, l'origine di tutto il movimento verso la perfezione istrumentale dopo Beethoven.

L'esecuzione per parte dell'orchestra diretta dal professor Pinelli, riscosse generali applausi.

UN NUOVO LAVORO DI ROVETTA

Ci telegrafano da Milano, in data d'oggi:

« Rovetta lesse oggi dinanzi ai primi attori della compagnia Andò-Leigheb i due primi atti della sua nuova commedia intitolata *Il Volta*. Il terzo atto, non ancora completo, venne narrato dall'autore. La commedia sarà finita nella settimana prossima e rappresentata nella susseguente.

L'impressione della lettura d'oggi fu profonda. Il lavoro contiene dei punti emozionanti. Si giudica questo il miglior lavoro di Rovetta. Arieggia *I disonesti*.

L'intento del lavoro è satirico. Si tratterebbe di un letterato che mentre compone dei versi, nella vita pratica si dimostra straordinariamente prosaico. Vi è grande aspettativa. »

Spettacoli del 23 gennaio

Argentina (ore 9) — *Rigoletto* (opera) — *Sieba* (ballo).

Costanzi (ore 8) — *Il giro del mondo in 80 giorni* (féerie).

Valle (ore 9) — Drammatica compagnia italiana del comm. Ermete Novelli: *Papà Lebonnard*.

Nazionale (ore 9) — Compagnia Gargano di opere comiche ed operette — *Grandi manovre*.

Quirino (ore 9) — Compagnia di zarzuela e balli. Duetti eccentrici — *Histoire d'un Pierrot* — *La primavera*.

Metastasio (ore 8) — Compagnia di varietà diretta da Emilia Persico — Spettacolo variato.

Manzoni (ore 9) — *Il figlio di Coralia*.

Olympia (ore 9) — Spettacolo variato.

Varietées (ore 9). — Spettacolo variato.

Cronaca Italiana
(Da Telegrammi e Cartoline)

Massa Lubrense, 23, ore 9 ant. — *Naufragio*. — Dalla Marina Capella, nel golfo di Salerno, si scorgono sullo scoglio d'Isida a mezzo miglio da terra, cinque persone che si ritiene naufragate stamane e appartenenti a una goletta italiana ieri naufragata.

A causa dell'imperversare del tempo, è impossibile un pronto soccorso che si effettuerà appena il mare lo permetta.

I naufraghi non corrono alcun pericolo, prestandosi lo scoglio al rifugio.

Brescia, 23, ore 2 pom. — *Caduta dalla finestra*. — Nel comune di Rezzato, Aglieri Maddalena, affacciatasi alla finestra della propria casa, colta da malore, precipitava nel cortile, ove il figlio la raccolse cadavere.

Sora, 23, ore 3 pom. — *Suicidio* — Si è suicidato annegandosi nel Liri il collettore postale di Pescosolido (paese), di cui vi accennai la scomparsa colla cassa il 15 dicembre scorso.

Sorbolongo, 22. — *Onorificenza a un sindaco*. — Con Regio decreto del 24 dicembre scorso il Re ha insignito del grado di ufficiale nell'ordine della Corona d'Italia il cav. avv. Elzeario Alberici-Paolini, sindaco di questo Comune, e tanto benemerito della nostra popolazione.

Piacenza, 23. — *Arresto*. — Fu arrestato l'individuo che domenica scorsa fuggì alle guardie di pubblica sicurezza Ciati e diede origine ai disordini di cui vi scrissi. Venne identificato per certo Calamari Carlo.

Aquila, 23. — *Scosse di terremoto*. — In giornata abbiamo avuto due lievi scosse di terremoto in senso sussultorio, l'una alle ore 11,10 e l'altra alle 14 precise.

La temperatura si mantiene ancora alta, ed impressiona moltissimo la cittadinanza, che da parecchio tempo, non ricorda una stagione simile.

Monterotondo Marittimo, 22. — *Infanticidio*. — Ieri venne trovato da certa Gargani cinquantenne, un neonato, nel posso detto « delle solficaie. » Avvisate immediatamente le autorità, accorsero il pretore ed il tenente dei carabinieri, alla presenza dei quali venne oggi fatta l'autopsia dai dottori Antonelli e Tommasi.

Non si sono scoperti i colpevoli dell'infanticidio.

Carpi, 22. — *Monumento al generale Fanti*. — La Commissione giudicatrice del concorso pel monumento al generale Fanti ha deliberato di proporre un nuovo concorso fra gli scultori Calzolari, Caraiolo e Zocchi, tutti di Firenze.

INFORMAZIONI

NESSUNA NOTIZIA DALL'AFRICA

Fino alle 9 di sera nessun telegramma dall'Africa ci è stato comunicato nè dalla *Stefani* nè dal nostro corrispondente.

Che i Dervisci abbiano rotto il telegrafo fra Keren e Agordat?

IL GENERALE BALDISSERA

Con una ventina di minuti di ritardo è arrivato oggi all'una e 50 col diretto da Brindisi-Napoli, il generale Baldissera.

Viaggiava in uno scompartimento riservato di prima classe col suo ufficiale d'ordinanza. Tutti e due vestivano in borghese.

Essendosi sparsa voce che su quel treno sarebbe giunto il generale Baldissera, molti viaggiatori si affollarono presso lo scompartimento da lui occupato, facendo ala al suo passaggio.

Il generale, evidentemente seccato, scese e attraversò rapidamente la folla, recando dalla stazione e salendo sull'omnibus dell'Hôtel Laurati.

Il generale Baldissera si è recato oggi stesso a conferire col ministro della guerra.

CONFERENZE MINISTERIALI

Stamane l'on. Di Rudinì conferì con l'on. Brin, ministro della marina.

LA COMMISSIONE DEGLI AMMIRAGLI

La Commissione degli ammiragli si è anche oggi riunita, continuando la discussione sui quadri di avanzamento. Nell'entrante settimana terminerà i suoi lavori.

NERAZZINI

Il maggiore Nerazzini stamane conferì col presidente del Consiglio al ministero dell'interno e nel pomeriggio si recò alla Consulta.

A PALAZZO BRASCHI

Oggi il presidente del Consiglio ha conferito col prefetto di Porto Maurizio comm. Bettolo.

UN DECRETO REGISTRATO CON RISERVA

Oggi venne presentato alla Corte dei conti il decreto che promuove l'on. Afan De Rivera a tenente generale.

La Corte in omaggio alla legge, avrebbe dovuto respingere il decreto che contiene la promozione a scelta di un ufficiale superiore che riveste la qualità di deputato.

La Corte si è contentata di registrarlo con riserva. E noi dati i tempi che corrono, dobbiamo registrare con lode, anche un biasimo espresso in forma così modesta dalla Corte.

IL RE A CASTELPORZIANO

Stamane il Re si è recato a Castelporziano.

Ha fatto ritorno in Roma verso le 5.

ANCORA IL PROF. GIOVANNI PASCOLI

Sappiamo che l'on. ministro Gianturco ha deciso di non accettare le dimissioni da professore di Giovanni Pascoli. Pel quale atto l'on. ministro merita le lodi di quanti stimano l'ingegno del valente latinista. L'on. Gianturco comunicò la sua deliberazione con un telegramma nobilissimo diretto allo stesso prof. Pascoli.

L'ON. PRINETTI IN GIRO

L'on. Prinetti fu ieri a Cerignola ospite dell'on. Pavoncelli. Oggi alle 5 e 1[2] è giunto a Bari per esaminare sopra luogo la questione del porto e risolverla d'accordo con le autorità locali.

Domani e dopo si recherà a Brindisi a studiarvi le facilitazioni d'approdo per la valigia delle Indie.

LA CHIAMATA DELLA LEVA

E' imminente la pubblicazione dell'ordine annuale della chiamata della leva.

La classe 1876, sarà chiamata alle armi: una parte pel 15 febbraio, ed una parte pel 2 marzo prossimi.

IL CONSIGLIO DELL'INDUSTRIA e del commercio

Oggi alle 10 ant., il ministro Guicciardini ha inaugurato la seduta del nuovo Consiglio dell'industria e del commercio, esponendo gli intendimenti economici del ministero di cui egli fa parte ed i criteri che lo hanno guidato nelle riforme testè introdotte, tanto nell'ordinamento quanto nella scelta dei componenti del nuovo Consiglio.

Il ministro ha inoltre illustrati i principali argomenti dell'ordine del giorno, segnalando principalmente quelli relativi all'intervento dell'Italia alla Esposizione di Parigi nel 1900, ed alla soppressione del lavoro notturno per alcune industrie.

Apertasi poi la discussione, il Consiglio ha deliberato anzitutto di chiamare a far parte del Collegio dei periti doganali i delegati delle Camere di commercio di Genova, Torino, Milano, Napoli e Venezia; poi ha approvato la relazione dell'ingegnere Alfredo Cottrau sull'ultimo concorso a premi per il merito industriale nelle industrie meccaniche e metallurgiche, e successivamente ha anche approvato le relazioni sulle industrie della carta e ceramiche, lette dal comm. O. Lattes, ispettore del ministero, in nome dei relatori assenti. Il Consiglio si riunirà nuovamente domani sotto la presidenza del senatore G. Boccardo. Funziona da segretario del Consiglio il cav. Tesa.

CONSIGLI COMUNALI DISCIOLTI

I consigli comunali di Astano Mella (Brescia) e Sarmato (Piacenza) sono stati sciolti e sono stati nominati a commissari straordinari il dott. Luigi Castiglioni pel primo e il dott. Vincenzo Rosa pel secondo.

IL DIRITTO A PENSIONE
degli impiegati destituiti

La Commissione incaricata di esaminare se i motivi della destituzione da un impiego civile siano tanto gravi da giustificare la perdita del diritto a pensione, è composta, per l'anno 1897, come segue:

Barone comm. Carlo Marzolani, consigliere di Stato presidente — comm. Enrico Golli, consigliere della Corte dei conti — cav. Filottete Corbucci, ed il cav. Adriano Mari, consiglieri della Corte di appello di Roma — comm. Edoardo Nasari, direttore capo di divisione nel ministero delle finanze, commissari.

Eserciterà le funzioni di segretario della Commissione il cav. dott. Francesco Giammarino, segretario amministrativo nel ministero delle finanze.

BOLLETTINO MILITARE

Stato maggiore generale: — Spanzilli cav. Francesco, magg. gen. in disponibilità, collocato in posiz. ausil. a sua domanda.

Arma di fanteria — Malvolti cav. Giulio, colonn. in disponibilità, collocato a riposo per anzianità di servizio — Guastalla Guglielmo, cap. 25 fant. collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego — Cicenne Ottavio capit. 4 bers., collocato in aspettativa per infermità — Pesce Antonio, già capitano nel 54 fant., incorso nella perdita del grado in seguito alla sentenza contumaciale di tribunale militare speciale in Roma, in data 29 febbraio 1896, cancellato dai ruoli in seguito a sentenza in contraddittorio di tribunale militare speciale in Roma, in data 15 gennaio 1897.

Arma di cavalleria — Lanfranco Pietro capit. regg. Montebello, nominato aiut. magg. in prima.

Arma di artiglieria — Sabbia cav. Achille, colonn. comand. locale art. Venezia, collocato in posiz. ausil. a sua domanda — Cordero di Montezemolo Carlo, capit. comando locale art. Venezia, collocato in aspettativa per infermità temporanea — Grixoni Matteo, id. ammesso a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi vacanti nel quadro del suo grado ed arma, richiamato in servizio comando locale art. Maddalena con anzianità 1 giugno 1893 — Breda Guido cap. aiut. magg. in 1°, 21 art., esonerato dalla carica — Barbieri Ugo id. 24 id., nominato aiut. magg. in 1°.

Personale permanente dei distretti. — Davecchi Palfati cav. Pietro, colonn. comandante distretto Palermo — collocato in posizione ausiliaria a sua domanda.

Corpo contabile militare: — Granveglione Vito, cap. contabile 56 fanteria — Collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

REGIA MARINA

Col 1.o febbraio p. v. il capitano di vascello Marselli assumerà il comando del cantiere di Castellammare, rimanendo esonerato il cap. di fregata Zattera Michele.

— Col 1.o febbraio p. v. il capitano di corvetta Caput assumerà il comando della torpediniera 75-S, in surrogazione dell'ufficiale superiore di pari grado Spezia.

— All'arrivo del *Rapido* a Napoli, e con la data che verrà stabilita il comando del 2.o dipart., passerà in armamento la r. nave *Caprera*, destinata a Palermo, a disposizione del r. commissario civile per la Sicilia. Lo stato maggiore sarà il seguente:

Cap. di fregata Ceceoni, comandante, ten. di vascello Migliaccio, ufficiale in 2.o, sottoten. di vascello Balbo, Bertone di Sambuy e Castiglioni, guardiamarina *C.* di sottoten. di vascello D'Arnere, capo macch. di 2.a classe Sorbi, medico di 2.a cl. Minotta, commiss. di 2.a classe Lombardi.

Cose di Napoli

Napoli, 23, ore 4.45 p.

UNA SIGNORA CHE PARTORISCE UN ORSO

La signora Cuomo, a San Giovanni a Teduccio, ha partorito ieri un orsacchiotto bianco, morto.

Era incinta di sette mesi e venne assistita nel mostruoso parto dal prof. Morisani che ha portato con sè il mostricino nel suo gabinetto ostetrico universitario.

Si attribuisce questo strano parto ad avere la signora Cuomo visto due orsi passare avanti la sua casa, due mesi fa, condotti da un giocoliere.

LUZZATTI A NAPOLI

E' confermata la venuta dell'on. Luzzatti per l'inaugurazione del nuovo ufficio del Banco di Napoli in Galleria. L'on. ministro del tesoro, pronunzierà un discorso.

L'elezione di Tolosa
I ladri di Vaillant - Varie
(Nostro teleg. part.)

PARIGI, 23, ore 11 ant. — *(Interim)*. La morte di Remusat non apporterà modificazioni alla procedura per la verifica delle elezioni di Tolosa. Se la Commissione esaminatrice constaterà che il voto che dette la vittoria a Remusat fu rapito, essendo stato eletto Constans al secondo scrutinio, proclamerà eletto Constans; se no, si rifaranno le elezioni.

L'elogio funebre di Remusat pronunciato da Loudet al Senato non pregiudica la quistione.

— Ieri è cominciato il processo contro Pioton e Popin i quali, approfittando dell'assenza di Vaillant, gli svaligiarono la villa.

Il deputato socialista venuto a conoscenza del furto si rifiutò di denunciare i ladri, ma il giudice procede ugualmente.

Vaillant fu citato a deporre come teste in causa. Ore 4 pom.

Gli svaligiatori della villa di Vaillant furono condannati a dieci e a sette anni di carcere per ciascuno, essendo recidivi.

— Il Consiglio municipale essendosi rifiutato ad accordare l'abituale sovvenzione alla cavalcata della mezza quaresima, i lavatoi del centro di sostenere tutte le spese facendo appello agli studenti e alle sovvenzioni dei privati.

— Quattro donne dell'ospizio Valognes a Cherbourg rimasero asfissiate da un calorifero mentre altre quattro versano in grave stato. La catastrofe è dovuta a negligenza nella sorveglianza.

E' stata aperta un'inchiesta.

Le convenzioni francesi per Tunisi
(Nostro telegr. partic.)

PARIGI, 23, ore 5.20 pom. — *(Interim)* Lo scambio delle ratifiche per le Convenzioni tunisine con l'Italia e la Svizzera avrà luogo al ministero degli esteri giovedì. Il limite fissato con l'Italia spira il 28 corrente.

La partenza di Bonvalot e Leontieff
La salute del conte Malmignati
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 23, ore 11 ant. — *(Interim)*. — La partenza di Bonvalot per l'Abissinia è stata rinviata al 13 febbraio. Egli partirà a bordo dell'*Irawady*.

Leontieff è arrivato ieri a Nizza. Ripartirà quanto prima per Gibuti.

— Il conte Malmignati, vittima dell'attentato del 7 corrente sulla via La Feuillade, ha lasciato l'ospedale. Il suo stato è soddisfacente.

Urti di battelli nella Senna
Un processo per spionaggio
(Nostro telegr. particol.)

PARIGI, 22, ore 4 pomerid. — *(Interim)* Oggi nella Senna il battello inglese *Saint George* urtò violentemente contro un battello viaggiatori, il cui capitano precipitò nel fiume, salvandosi poi a nuoto.

Per l'urto il battello inglese retrocesse andando a cozzare contro un altro battello carico di carbone, che ridusse in frantumi.

I danni, per fortuna, sono solo materiali.

— Oggi è cominciato il processo per spionaggio contro il capitano Guillot.

Il processo si fa a porte chiuse.

Il conte Muravieff

COPENAGHEN, 23. — Il re e la regina hanno ricevuto il conte Muravieff, il quale partirà martedì per Pietroburgo.

VIENNA, 23. — La *Politische Correspondenz* ha da Pietroburgo: Si annunzia che avranno luogo altri cambiamenti nei posti superiori del ministero degli affari esteri, dopo il ritorno del conte Muravieff, il quale è atteso entro una quindicina di giorni.

Fra la Spagna e gli Stati Uniti per Cuba
(Nostro telegramma particolare)

MADRID, 23, ore 2 pom. — *(Ramon)* - Vengo assicurato da fonte autorevole che ieri fu stipulata a Washington una Convenzione colla quale il governo di Cleveland promette di adoperarsi per indurre Massimo Gomez ad accettare le ampie riforme che la Spagna si accinge a concedere a Cuba.

La Spagna promise in contraccambio un trattato commerciale favorevolissimo.

La salute del comm. Perrone
(Nostro telegramma particolare)

MADRID, 23, ore 2 pom. — Il comm. Perrone, rappresentante della Casa Gio. Ansaldo e C., di Sampierdarena, da vari giorni è obbligato al letto da ostinata nevralgia facciale, conseguenza di forte grippe.

All'*Hotel della Pace*, ove alloggia, è visitato da numerosi amici e personaggi della politica e della finanza, che si augurano la rapida guarigione dell'egregio infermo.

I giornali esprimono lo stesso desiderio.

Le elezioni in Austria

VIENNA, 23. — La *Wiener Zeitung* pubblica due decreti imperiali, uno che scioglie il Reichsrath e l'altro che convoca il nuovo Reichsrath pel 27 marzo.

Il *Fremdenblatt* annunzia che le elezioni per il Reichsrath comincieranno il 9 marzo.

La situazione in Oriente
(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 23, ore 12,30 pomeridiane — *(Emma)* Il corrispondente del *Daily Mail* telegrafa di essere informato su ottima autorità che il Nelidoff elude qualunque adozione da parte degli ambasciatori, di un piano completo: sia riguardo alle riforme radicali, sia all'uso di una coercizione necessaria.

Negoziati segreti continuano a correre fra la Porta e l'ambasciata russa, la quale in prezzo del suo appoggio otterrebbe un porto nel Mar Nero, Sinope o Trebisonda, e la concessione di una ferrovia che dovrebbe servire di sbocco al sistema ferroviario persiano, già sotto il controllo della Russia.

Un opuscolo contro il sultano

FILIPPOPOLI, 23. — Si ha da Costantinopoli essersi stato pubblicato un opuscolo di un ulema sui doveri del califfo verso la nazione.

L'opuscolo, ostile al sultano, è stato stampato al Cairo.

La Spagna a Cuba e alle Filippine
(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 23, ore 11 antimerid. — *(Emma)* Notizie arrivate da Manila a S. Francisco, affermano che la versione spagnola sullo stato delle cose nelle isole, è completamente falsa; e che tre quarti del territorio sono assolutamente nelle mani degli insorti.

×

MADRID, 23. — Si ha dall'Avana: « Gl'insorti sconfitti a Sierra-Maestra, Jobo e Loma-Vizcaya, ebbero 48 morti e perdettero 52 cavalli e 100 armi.

Il generale Weyler ha ordinato ai capi delle zone di distruggere, entro tre giorni, tutte le piantagioni e le annesse case coloniche nella provincia dell'Avana, onde affamare gl'insorti.

I disordini di Anina
Echi dello sciopero di Amburgo
(Nostro telegramma particolare)

BUDAPEST, 23, ore 11.20 ant. — E' partito alla volta di Anina il giudice istruttore per prendere tutte le misure richieste dalla situazione.

Durante la notte scorsa partirono a quella volta anche il vice palatino e il procuratore di Stato.

Furono arrestati 12 capi del movimento.

Il numero degli scioperanti supera ora i cinquemila.

— A Gothemburg (Svezia) ieri 150 marinai, mentre recavansi a bordo del piroscafo *Flora* per partire alla volta di Amburgo, ove dovevano sostituirne altrettanti, furono fischiati e presi a sassate da un'enorme folla.

La polizia riuscì a ristabilire l'ordine.

I cannoni a tiro rapido in Russia
I rifugiati armeni e i loro bimbi
(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 23, ore 11 ant. — *(Hermann)*. La *Kolnische Zeitung* riceve da Pietroburgo correre voce colà che il governo ha intenzione d'introdurre nuovi cannoni a tiro rapido eguali a quelli adottati dalla Francia.

La spesa ascenderebbe a ottantacinque milioni di rubli.

— Si fanno ascendere a quarantamila gli emigrati armeni ricoverati nel territorio russo. Molti bambini muoiono di freddo.

La peste e la fame in India
LA DISCUSSIONE AI COMUNI
(Nostro telegr. part.)

LONDRA, 23, ore 12,30 pom. — *(Emma)* Telegrafano da Bombay che la carestia comincia a farsi sentire nel distretto di Durmah. Il numero delle persone senza pane sale ora a due milioni e mezzo.

Il municipio di Londra ha raccolto un fondo di 2,500,000 franchi in favore delle provincie indiane colpite dalla carestia.

Il governo delle Indie ha interdetto ai pellegrini di Bombay di recarsi a La Mecca.

La peste bubbonica è comparsa a Poona, distretto di Tanna, Satora e Sindhi.

— Telegrafano da Amburgo che il capitano del vascello *Pirrie* arrivato ieri da Bombay, racconta che durante il viaggio è morto di malattia sospetta il secondo di bordo e che sette marinai sono ammalati. Sullo steamer *Rickmers*, arrivato da Singapore è morto pure di malattia sospetta un fochista cinese.

I due vascelli sono stati sottoposti a quarantena.

×

LONDRA, 22. — Il segretario di Stato per le Indie, lord G. F. Hamilton, fa la storia, alla Camera dei Comuni, della peste di Bombay. Dice che il numero dei morti supera giornalmente i 2500 a Bombay, i 300 a Kurrachee e i 100 in altre località.

Soggiunge che la peste non ha carattere contagioso. Tutti i viaggiatori subiscono una visita sanitaria. Tutte le partenze dei pellegrini per il Mar Rosso sono state proibite a Bombay e a Kurrachee dal 1 febbraio. Esprime la speranza che si possa presto domare l'epidemia. Finora soltanto quattro europei morirono di peste, fra i quali un medico ed un'infermiera.

×

PARIGI, 23. — I giornali annunziano che, per ogni precauzione, il dott. Brouardel, a nome della Commissione sanitaria di sorveglianza, ha chiesto al governo di ordinare la fabbricazione immediata di una grande quantità di siero contro la peste bubonica, per fornirne i grandi porti della Francia.

×

COSTANTINOPOLI, 23. — Ieri vi fu Consiglio di ministri per discutere sulla partecipazione della Turchia alla Conferenza internazionale sanitaria di Venezia.

×

PARIGI, 23. — La Francia ha fatto adesione alla Conferenza sanitaria internazionale che si adunerà a Venezia.

Il Governo francese ha proibito nella Tunisia, nell'Algeria e nel Senegal il pellegrinaggio dei musulmani alla Mecca, e fece delle pratiche, perchè le altre potenze prendano misure analoghe.

Borse e Mercati

23 Gennaio.

Gli apprezzamenti sulle notizie d'Africa mettendo il cattivo umore nel mercato decidono lo speculatore a realizzare; abbiamo così del ribasso sensibile con corsi nervosissimi.

Rendita a 95,15 fine 95 per chiudere a 95,10 — contante 94.95 a 94.97 1[2 — Rendita 4 1[2 contante 103,07 a 103.05.

Valori trascurati. Omnibus 220 — Condotte 177 — Metallurgica 110 a 110,50 — Gas 807 — Molini 120 — Altro nulla.

Cambi: Francia 105,23 a 105,30 — Londra 26,54.

Ore 6 pomerid — Rendita 95 a 95,07 1[2 — Valori negletti.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO per il pagamento dei dazi doganali
(Comunicato, 23 gennaio 1897)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 105 30

PARIGI 23 gennaio.

VALORI		APERTURA	CHIUSURA
Rend. fr. 3 % amm. ant.	F.	— —	100 80
Id. 3 % perp.	»	102 60	102 65
Id. 4 1[2 %	»	106 15	106 27
Rendita Italiana 5 %	»	90 75 90 55	90 50
Nuovi Consolid. 2 3[4 %	»	— —	112 %
Rendita Turca (nuova)	»	21 40	21 47
Banca di Parigi	»	854 —	857 —
Egiziano 6 %	»	— —	532 —
Rend. Spag. ester. nuova	»	62 09	62 03
Banca di sconto	»	— —	— —
Banca ottomana	»	— —	561 —
Azioni Suez	»	— —	3165 —
Meridionali a termine	»	— —	620 —
Rendita Portoghese	»	— —	24 %
Rendita Russa 3 %	»	93 60	93 45
Banca di Francia	»	— —	— —

BORSE ITALIANE — 23 gennaio 1897.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita contanti	95 05	95 02	95 02	95 12
Id. fine	— —	95 10	95 07	— —
Id. 4 1[2 %	102 90	— —	102 [illegible]	— —
Az. B. d'Italia	722 —	— —	723 —	— —
» ferr. Mediter.	499 50	500 —	503 —	500 —
» » Merid.	662 —	664 —	673 —	662 —
» Navig. Gen.	317 —	316 —	— —	— —
» Raff. Zuc.	297 —	338 —	— —	— —
Obb. ferr. 3 %	— —	289 50	— —	— —
Id. Meridionali	— —	306 25	— —	— —
Cambi dell'Italia sull'estero				
Francia vista	105 33	105 27	105 30	105 36
Berlino id.	130 30	130 40	— —	— —
Londra id.	26 56	26 50	— —	— —
Londra a 3 m	— —	26 33	26 57	26 28

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile.*

Domenica 17 corrente, alle ore 7.30, in Sturla, (provincia di Genova) si spegneva, dopo penosa malattia, nella giovine età di 22 anni

AGOSTINA WALSHE
di Baltimora U. S. A.

La madre, le sorelle, i fratelli e congiunti, colpiti da sì straziante sventura, partecipano la dolorosa perdita agli amici e conoscenti.

AVVISO DI CONCORSO

E' aperto il concorso ad un posto di medico chirurgo condotto nel Comune di Frascati, retribuito con l'annuo stipendio di L. 2700, soggetto a ritenuta per tassa di R. M., e senza diritto a pensione.

Gli aspiranti dovranno far pervenire a quell'ufficio comunale le loro domande, non più tardi del 31 gennaio corr. corredandole dei seguenti documenti:

1. Fede di nascita, dalla quale risulti che non abbiano superata l'età di anni 40 — 2. Stato di famiglia — 3. Certificato di sana costituzione fisica e di vaccinazione — 4. Certificato di penalità — 5. Certificato di moralità — 6. Laurea in medicina e chirurgia e relativi certificati comprovanti il libero esercizio della professione — 7. Certificato di aver compiuto l'esercizio pratico ed il tirocinio presso un ospedale di una delle principali città del Regno. I documenti, di cui ai numeri 2, 3, 4 e 5, da essere posteriori al giorno 6 corr. data dell'avviso di concorso. Gli obblighi inerenti alla condotta sono stabiliti da apposito Capitolato, di cui potrà prendersi visione presso l'ufficio comunale. 863

AVVISO DI CONCORSO

E' aperto fino al 31 corrente mese il concorso per titoli al posto di segretario nel comune di Orune, al quale posto va annesso lo stipendio di annue L. 2000 lorde di ricchezza mobile. I concorrenti dovranno presentare a questo ufficio, entro detto termine, le rispettive domande corredate degli analoghi documenti.

Orune, 13 gennaio 1897.

467 R — *Il R. Commissario*: ZANETTI.

La collana di capelli

Grande romanzo contemporaneo di LOUIS LÉTANG

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

Spaventata al vedere il cavaliere de Sognes sfigurato in volto e cogli occhi brillanti per la febbre, la marchesa esclamò.

— Che dite mai, mio povero amico? Andiamo, siate ragionevole; voi siete stanco, siete ammalato, il soggiorno di Rochegrise non vi si confà; ebbene, partiremo... domani... oggi stesso.

Provò a prendergli la mano; ma egli la ritirò subito.

— La principessa è uscita dalla sua tomba, ti dico... non intendi? Suvvia... non intendi?

E senza lasciarle il tempo di dire una parola, proseguiva:

— Sono sicuro che si aggira per il castello, e va dicendo a tutti... le cose... del passato... le cose che non si devono dire... s'... la sento... essa viene... passerà attraverso le porte anche chiuse... Nulla può arrestarla...!

— Sciagurato! - diceva la marchesa - Sciagurato! fate uno sforzo, ve ne supplico; scacciate queste tristi idee, questi vani fantasmi...

— L'ho veduta, ti dico; l'ho veduta... coi suoi grandi occhi neri... e il collo sì bianco, che reca ancora la impronta delle mie dita...

« E' uscita dalla tomba, ti dico... è uscita... Ora sta per venire il procuratore della Repubblica ed essa lo incontrerà... E se gli racconta tutto quello che abbiamo fatto... il marchese ed io... siamo perduti!

« Io non voglio, capisci? Non voglio per noi... per Giulia... per l'onore della famiglia.

« Spetta a me di farla rientrare nella tomba... per forza... se non ci vuole andare colle buone... per forza... come la prima volta. »

La marchesa, che si sentiva invadere da un invincibile terrore, tentava di farlo tacere, ma egli non accordava nessuna attenzione nè alle parole nè agli sguardi supplichevoli di lei.

— Il marchese, continuava, le ha fatto la guardia per diciassette anni... ed essa non si è mossa... Ora tocca a me...

L'idea che egli seguiva gli sfuggì ad un tratto ed egli rimase colla bocca aperta senza potere andare innanzi.

Soltanto ripeteva:

— Tocca a me... tocca a me.

A un tratto si volse verso la porta; stette in ascolto, a guardare con una insistenza che faceva paura.

— Ascolta... ascolta... essa è entrata... ho sentito il suo passo leggiero... Bada... essa si è forse nascosta in qualche angolo, dietro qualche mobile... Sono sicuro che è entrata, ne sono sicuro... ti dico...

Allora con una risoluzione terribile, gli occhi fuori dell'orbita, le sue lunghe mani magre agitantesi per l'aria, diceva:

— Ah! ah! l'avrò... l'ho presa... ecco... Ah! non uscire di qui... non devi uscirne... aspetta... aspetta.

De Sognes andò verso il camino e presa la lampada cominciò a visitare gli angoli più scuri della camera.

La marchesa di Rochegrise, disperata, pensava a fuggire, prevedendo che una crisi suprema avrebbe dato il cavaliere in preda ad una pazzia irrimediabile e probabilmente furiosa.

Al movimento che fece per levarsi dal seggiolone, De Sognes si voltò ad un tratto e la fissò con sguardo fosco e minaccioso.

Essa sentì stringersi il cuore da una terribile angoscia e gridò:

— Non guardarmi così, Alberto, tu mi fai paura!... Mio Dio! mio Dio!...

Il volto dell'intendente non aveva più nulla di umano; i muscoli enormemente tesi si rialzavano, le piaghe che si era fatte lacerandosi le tempie colle unghie, sanguinavano.

— Maria! fece con voce cupa; la vedo... essa sta seduta dietro il tuo seggiolone... fatti da parte ch'io possa prenderla per il collo... fatti da parte...

Prese uno slancio come una tigre, fu sopra alla marchesa e le sue mani l'afferrarono e la strinsero al collo.

— Aiuto!... aiuto gridava l'infelice.

Ma la voce venne soffocata sotto la furibonda stretta del pazzo.

La ragione lo aveva abbandonato del tutto, ed ora egli credeva di strangolare ancora una volta la principessa indiana e di liberarsi così del vendicatore fantasma di lei.

Ed egli ripeteva, come se ancora parlasse al defunto marchese, con una voce rauca interrotta dall'affannoso respiro.

— Marchese... aiutami... fa che non possa gridare... piantale il pugnale nel petto... bada... dal basso in alto... verso il cuore... Così... così... devi ucciderla... così.

L'orrenda lotta durò un minuto al più... la lampada cadde e si spezzò... il corpo della marchesa cessò di agitarsi e si accasciò sul pavimento.

De Sognes cadde con lei e rimase un istante accovacciato nell'oscurità come una fiera, estenuato dallo sforzo omicida del quale non aveva coscienza.

Poscia portò le mani alla testa dove risentiva degli atroci spasimi e si lamentò singhiozzando.

— Sto male qui... sto male qui...

Il dolore diventò così insopportabile ch'egli volle istintivamente liberarsene con un colpo.

Si scagliò, colla testa avanti contro la parete e ricadde a terra come una massa inerte.

Ma sebbene mezzo tramortito dal colpo, si rialzò ancora, si raccolse e si scagliò di nuovo colla testa avanti, come per spezzare quella scatola ossea nella quale stava chiuso il suo male.

Questa volta lo slancio lo portò ad urtare contro lo specchio di un armadio.

Il vetro ne andò in pezzi, che gli fecero alla faccia e al collo delle orribili ferite donde il sangue sgorgava a fiotti.

Una delle carotidi ne fu completamente segata e per quella il miserabile esalò l'anima.

Il corpo fu agitato da brevi spasimi, poscia piombò nella immobilità della morte.

La sua testa rimase presa nella frattura dello specchio, come nella lunetta della ghigliottina.

. . . .

Fu il giudice supplente signor Desfonisseaux, quegli che alla richiesta del gendarme venne a constatare il nuovo delitto il cui autore sfuggiva colla morte alla giustizia degli uomini.

Non vi era altro da fare che compilare il processo verbale.

— In fede mia - diceva fra sè - ecco una casa fornita bene... Non mi sono mosso per nulla dal mio ufficio! Quel Thiercelin è un ragazzo che ha buon naso... Aveva giudicato la situazione matura, ed è bastata infatti la nostra presenza per fare andare tutto in rovina.

« E' stato proprio il colpo di scure che fa cadere un edifizio roso dalla putredine.

« Che gente era mai questa? »

Poi, pavoneggiandosi, proseguiva:

— Che bel rapporto sarà mai quello che redigerò! Il procuratore della Repubblica morirà di gelosia! Ecco che cosa significa prendere dei congedi e andarseli a godere a Parigi, mentre i poveri giudici supplenti devono rimanere qui sacrificati... Tanto peggio per lui e tanto meglio per me!...

In seguito a queste giudiziose riflessioni, il giudice Desfonisseaux si recò a proseguire i suoi interrogatorii.

Egli si era insediato nel gabinetto del defunto marchese.

Già sul tavolino andavano ammonticchiandosi una quantità di fogli volanti, che il giudice racchiudeva poi in grandi buste, prese nei cassetti del vecchio marchese.

Sulle buste già potevano leggersi scritti con matita azzurra i titoli dei varii affari.

Affare Rochegrise (Assassinio e furto).

Affare James Tortyl (Assassinio).

Il giudice preparò una nuova busta e vi scrisse sopra:

Affare de Sognes (Omicidio).

Gli venne allora in mente l'amico Thiercelin e chiese dov'era.

— Signor giudice - rispose il brigadiere - Il vostro amico ha ricondotto nelle sue stanze la signora duchessa.

« Essa per la paura gli si era gittata nelle braccia.

« Non l'abbiamo da quel momento più riveduto. »

— Ah! briccone! - disse il giudice con un risolino.

E' vero che l'amico Thiercelin aveva accettato con grande premura la missione che il caso gli affidava.

La situazione per altro non era delle più ordinarie.

Dopo le terribili emozioni della notte la duchessa aveva provato il bisogno irresistibile di recarsi presso sua madre.

Solo sua madre, che aveva sempre avuto per Giulia la più grande tenerezza, solo sua madre poteva dirle le parole, circondarla delle cure, che consolano nei supremi momenti.

Si era imaginata:

— Andrò da mia madre; essa è certo a letto; mi siederò su di una poltroncina al suo capezzale; poserò la mia testa sul suo origliere, come ho fatto tante volte e le narrerò le mie angoscie.

Era infatti penetrata nella camera materna colla confidenza che dà una abitudine costante...

Ma ecco che un odore strano le sale alle narici... essa inciampa in qualche ostacolo... è un cadavere... Dio! un delitto è stato commesso...

Una scintilla che sorge dal caminetto illumina d'un fuggitivo bagliore il disordine della camera e le mostra due cadaveri giacenti al suolo.

Allora un terrore che non ha nome s'impadronì di tutto l'esser suo... Giulia gettò un grido di spavento e fuggì fuori di sè.

Thiercelin arrivò in quel momento e prestò un opportuno soccorso alla duchessa.

Essa trema in tutte le membra e non ha che un pensiero: fuggire, andarsene, sottrarsi all'orrendo spettacolo.

Thiercelin divide la sua commozione.

Egli nasconde sotto apparenze risolute e beffarde una anima piena della più squisita sensibilità.

Egli sa trovare le parole che calmano i più strazianti dolori.

La duchessa ascolta quelle parole senza sapere chi le pronunzia.

Nelle grandi ambascie, la pietà e la simpatia sono sempre bene accolte da qualunque parte vengano.

Thiercelin portò la giovane donna abbandonata sulle sue spalle e piangente a calde lagrime come un fanciullo nell'appartamento di là, che era contiguo a quello della madre.

Egli depose il suo prezioso fardello su di una poltrona e seppe disporre degli origlieri in modo da reggere il capo affaticato e indebolito di Giulia.

— Grazie - mormorò la duchessa.

E i suoi occhi inondati di lagrime si fissarono sul giovane inginocchiato presso a lei.

I suoi sguardi manifestarono allora una certa sorpresa.

Thiercelin comprese che la duchessa lo aveva riconosciuto ed essa cominciava a meravigliarsi di vederlo in quella posizione.

Allora egli prese a parlare con una grande dolcezza.

— Mio Dio! perdonatemi signora, ho procurato di soccorrervi il meglio che potessi.

Egli vedeva per altro dipingersi sul volto della duchessa una specie di dispiacere.

Ne comprendeva perfettamente la causa.

La duchessa si ricordava della posizione che Thiercelin aveva assunto per entrare nel castello.

Stabilimento tipografico della Tribuna. — Stampato con inchiostri Ch. Lorilleux e C. Deposito in Roma, Via Palermo, 1.